GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 20 agosto)

Estero. — *Francia.* — Si apre la sessione estiva dei Consigli generali.

Lussemburgo. — Si apre un'Esposizione del lavoro, che rimarrà aperta sino al 15 settembre.

Germania. — Partono da Kiel, diretti all'Estremo Oriente, dove vanno a rinforzare la squadra tedesca, gl'incrociatori *Cormoran* e *Condor*.

Svizzera. — I membri del Congresso internazionale geologico di Berna intraprendono un'escursione nel Giura.

Italia. — Ad Aquila incominciano le feste in ricorrenza del sesto centenario del « perdono d'agosto » istituito da Celestino V.

A Carpi (Modena) esposizione dei bozzetti pel monumento al generale Fanti.

A Vicenza mobilitazione di una sezione del IV treno-ospedale della Croce Rossa.

Ai forti di sbarramento incominciano le esercitazioni pei riparti di artiglieria da fortezza.

A Brescia partono per cambio di residenza il 89º e 85º fanteria, il primo diretto a Gaeta ed il secondo a Nocera dei Pagani.

Piemonte. — Fiera a Casale, Casteldelfino, Cavaglià, Ciglié, Demonte, Favria, Garessio, Gorzegno, Guarene, Montanera, Montegrosso, Ovada, Perletto, Pont Canavese, Saluzzo, Sestrières, San Damiano d'Asti, Tarantasca, Tricerro, Venaria Reale.

Il rialzo della Rendita.

La Borsa è più che mai il dominio dell'imprevisto. Molte volte gli speculatori propongono, e il caso o gli avvenimenti dispongono. Soltanto un mese fa, chi avrebbe osato pronosticare un aumento di quattro punti sulla nostra rendita? Eppure il consolidato italiano, che il 23 luglio p. p. valeva 86 25, è quotato adesso 90 70.

Il movimento di rialzo è stato rapido ed improvviso. Incominciato nella seconda metà di luglio, continuò così sicuro e irresistibile, che non valsero a frenarlo le ostilità tra la China ed il Giappone, sebbene siasi temuto per un istante che esse facessero sorgere serie complicazioni anglo-russe. Gli stessi ottimisti ne rimasero sorpresi, ed i ribassisti, poi, ne furono addirittura sgomenti.

Quali le cause e le circostanze della tarda, ma benefica reazione?

Francamente, noi non vediamo quale miglioramento reale nelle condizioni dello Stato e dell'economia nazionale abbia potuto produrre il salutare effetto sul mercato internazionale.

L'approvazione dei provvedimenti finanziari era scontata da un pezzo; almeno, lo assicuravano i giornali ufficiosi. D'altra parte, essa non ci diede il pareggio: il 22 luglio l'on. Sonnino confessava in Senato che a coprire il disavanzo mancavano 30 milioni, e adesso, colla persistente diminuzione del gettito delle imposte e col risveglio della politica africana, siamo già assai più su dell'anzidetta cifra. Le imposte indirette e le tasse sugli affari hanno infatti segnata rispettivamente una diminuzione di lire 4,247,000 e di lire 188,000 in confronto alle riscossioni del luglio 1893. In quanto alla politica africana faremo i conti più tardi.

È forse sensibilmente migliorata l'economia nazionale? Certo, non mancano i sintomi di una accresciuta attività produttiva e commerciale; ma, purtroppo, ci trattengono dal rispondere affermativamente il continuo progredire del numero dei fallimenti e l'eterna gestazione di taluni progetti di ricostituzione, che in altri tempi sarebbero stati realizzati in pochi giorni.

Le cagioni principali del rialzo nei prezzi della rendita debbono dunque cercarsi al di fuori dei confini del nostro Stato.

***

Constatiamo, innanzi tutto, che la spinta all'aumento venne contemporaneamente da Berlino e da Parigi, e fu largamente secondata in Italia.

Lo stacco recente delle cedole diede luogo a molte disponibilità di denaro sulle piazze estere; e siccome i capitali sfuggono oramai gli impieghi aleatorii, ed escono specialmente dal campo delle imprese industriali spaventati dalla crisi che vi infierisce, così si riversano sulle rendite di Stato, scegliendo le più solide e scendendo poi a poco a poco, quando il reddito delle prime diviene troppo scarso, a quelle di second'ordine. Ora, data questa ricerca continua di rendite da parte del capitale disponibile, è naturale che le loro quotazioni tendano sempre più in alto.

Ma come e perchè la speculazione si giovò di questa tendenza per accelerare e per ingrossare il movimento al rialzo? L'indagine è difficile: tuttavia non mancano le traccie per poterla compiere.

Il movimento al rialzo incominciò in mezzo a quella notevole scarsità d'affari, che contrassegna la stagione estiva; anzi, si può dire che l'atonia dei mercati era la condizione essenziale per cui il movimento poteva aver luogo. Iniziato l'aumento, i partigiani di esso, con compre e vendite di premi, ne mantennero la continuità. Dapprima i venditori s'illusero di poter ottenere una reazione, la quale permettesse loro di affrontare la liquidazione con poche perdite; ma tosto, l'aumento essendo divenuto furioso, i ribassisti dovettero cedere le armi, e cominciò la caccia allo scoperto, continua, accanita, in tutte le Borse, così estere come nazionali.

La rendita italiana divise colle rendite francesi gli onori del mercato. Vi era su di essa un grosso scoperto, ed i venditori dovettero ricoprirsi alle condizioni che i compratori vollero loro imporre: quindi un largo, persistente aumento nei prezzi.

***

Le perdite dei ribassisti furono enormi; ma adesso si tratta di sapere se i prezzi attuali si consolideranno o indietreggieranno.

Lo scoperto non può bastare a spingere la macchina innanzi. Tant'è che la corsa all'aumento, cui si è abbandonato il mercato francese, comincia a preoccupare le piazze di Berlino e di Londra, le quali non la ritengono nè giustificata dalla situazione, nè prudente.

Tutte le rendite di Stato hanno, senza dubbio, una tendenza spiccata all'aumento, come dimostrano i dati seguenti sulle quotazioni nei mercati internazionali:

	1891	[illegible]	1893	1894
Cons. inglesi	96 1/4	96 7/8	98 1/2	101 7/8
3 0/0 francese	95 1/4	99 1/4	[illegible]	103 20
3 0/0 tedesco	84 3/4	[illegible]	86	91 1/2
3 0/0 belga	96 1/2	98 3/4	101	102 1/4
4 0/0 russo	96	96 3/4	99	102 1/4
4 0/0 ungherese	90	94	94	99 7/8
4 0/0 austriaco	97	97 1/2	97 1/4	101 1/4
Cons. italiano	90 1/4	90 3/4	86	81 80
» turco	18	20 7/8	22	25
» spagnuolo	70 3/4	63 5/8	63	66 5/8

Ma si teme che gli aumenti recenti — essendo stati troppo repentini — siano alla mercè del primo avvenimento che impaurisca la speculazione. È noto che Governo e alta finanza aspirano in Francia ad una conversione del 3 0/0 in 2 1/2 per tappare i buchi del bilancio, e perciò spingono i prezzi a tutto vapore. Ora, se una contingenza qualsiasi turbasse l'attuale calma politica e monetaria, e la realizzazione di quel sogno s'allontanasse, assisteremmo indubbiamente ad una rapida discesa dei prezzi.

Intanto, perchè i corsi attuali si consolidino conviene: che il contante faccia passo passo la strada percorsa a galoppo dalla speculazione; che i capitalisti trovino la convenienza di comprare a prezzi ottenuti artificialmente; e che i possessori antichi di titoli non riguardino i prezzi correnti come abbastanza alti per vendere.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La condanna del capitano Cerboni.

Ministri inauguranti una Mostra.

(18, *ore 15,10*) — Oggi il Tribunale Militare ha pronunciata la sentenza nel processo contro il capitano del 12º reggimento bersaglieri Raffaele Cerboni, addetto all'ufficio trasporti presso il Comando di stato maggiore.

Questo capitano Cerboni era imputato di prevaricazione in danno dell'erario per una somma di oltre L. 3000.

Queste prevaricazioni il Cerboni le commise alterando gli elenchi delle retribuzioni ebdomadarie agli straordinari del suo ufficio.

Malgrado le splendide difese pronunciate ieri dall'avv. Alasia e dal capitano Ranzi, e malgrado l'abilità con cui egli stesso seppe difendersi, il Tribunale lo ritenne colpevole condannandolo ad un anno di reclusione ed alla perdita del grado e dell'impiego.

— Domani i ministri Barazzuoli e Mocenni presenzieranno in San Giovanni di Val d'Arno l'inaugurazione dell'Esposizione industriale.

Un articolo ufficioso sull'affare dei fucili.

(18, *ore 20,45*) — In un articoletto ufficioso, circa il noto affare dei fucili, la *Riforma*, scagionando il Ministero della guerra dall'accusa di non aver provveduto con energia, dice che fu lo stesso Ministero che scoperse gli abusi, mettendo in avviso le Autorità giudiziarie e politiche. Soggiunge che, siccome i giornali esagerarono la cosa parlando di vendite di segreti, di fabbriche clandestine, eccetera, il Ministero credette allora utile di fare un comunicato, in cui, accennando essere avvenuto qualche abuso, riduceva le notizie al loro giusto limite. Ma, continuando le polemiche, il Ministero si astenne.

Frattanto la *Riforma* dice che il Ministero non ha mai ordinata nessuna inchiesta. Soggiunge che, essendosi l'affare denunziato all'Autorità giudiziaria, spetta ora a questa il dire l'ultima parola. Incidentalmente la stessa *Riforma*, polemizzando coll'*Italia Militare*, dice che la costruzione dei nuovi fucili si fece per buona parte nel 1893; quindi non esclude che potessero avvenire anche allora delle irregolarità. Conchiude però che oggidì la polemica è affatto inopportuna, ammenochè non si voglia intralciare di proposito l'andamento del processo.

Boselli, Sonnino e Crispi a colloquio.

Per le onorificenze ai distinti di Cassala.

Notizie varie.

(18, *ore 20,50*) — Anche oggi i ministri Boselli e Sonnino ebbero un abboccamento con Crispi; Boselli riparte stasera stessa alla volta del Piemonte.

— I giornali usciti nel pomeriggio annunziano che oggi è arrivato al Ministero degli esteri un altro rapporto del generale Baratieri sulla battaglia di Cassala.

Questo rapporto è corredato delle proposte per le varie onorificenze da accordarsi a coloro che più si segnalarono in quel combattimento.

La *Riforma* afferma essere assai probabile che quanto prima questo rapporto, che ora venne spedito al ministro Blanc a Napoli, sia pubblicato integralmente.

Lo stesso giornale soggiunge che il governatore provvisorio di Suachim mandò al generale Baratieri una lettera gratulatoria.

— Pare che sia stato realmente spedito alla firma reale il decreto di scioglimento del Comune di Milano.

— Il Ministero ha ordinata la fabbricazione di altri venti milioni di biglietti da una lira.

— Stasera partono alla volta di Napoli alcuni funzionari del Ministero della pubblica istruzione affine di consegnare a quel procuratore del re gli atti dell'inchiesta sul Museo di quella città. Frattanto il ministro Baccelli ha già sospesi dall'impiego e dallo stipendio tutti gli impiegati che dall'inchiesta risultarono compromessi.

— La *Tribuna* crede di poter smentire che il ministro Boselli abbia incaricato qualche funzionario di recarsi a Londra affine di trattare con alcuni capitalisti il monopolio degli alcools.

— Neanche stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica i regolamenti relativi alle recenti leggi di pubblica sicurezza. Pare che questi regolamenti non siano nemmeno ancora stati sottoposti alla firma reale.

— Un telegramma torinese al *Fanfulla* raccoglie la voce che sia probabile la nomina del deputato Marazio a prefetto di una provincia meridionale, la quale sarebbe probabilmente Foggia.

— L'avv. Lollini, difensore di Paolo Lega, dichiara non essere vera la diceria che il Lega sia impazzito. Venne fissato l'11 settembre prossimo per la discussione del suo ricorso in Cassazione.

Atti ufficiali.

Il contributo per gli indigeni dell'Eritrea.

(18, *ore 23,20*) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina il contributo da corrispondersi nel corrente esercizio alle popolazioni indigene dell'Eritrea, contributo che ammonta per la tribù delle isole a L. 7400, per la zona di Massaua a L. 89,280, per la zona di Cheren a L. 115,000, ed infine per la zona di Asmara a L. 81,800.

Il Bollettino Militare.

(18, *ore 20*) — Oggi non si è pubblicato il consueto Bollettino militare. Forse uscirà martedì. Secondo la *Riforma*, questo prossimo Bollettino militare conterrà le promozioni pei tenenti-colonnelli di tutte le Armi i quali hanno attualmente un comando di reggimento.

Il tenente-colonnello di stato maggiore Prudente è promosso colonnello e destinato al comando del 19º fanteria; il tenente-colonnello di cavalleria Bondioli è trasferito alla fanteria e nominato comandante del Distretto di Potenza; il tenente-colonnello Besia è trasferito al Distretto di Trapani.

Il ritorno di Baratieri a Cheren.

Togliamo dall'*Africa Italiana*, testè giunta, la seguente descrizione del ritorno del generale Baratieri a Cheren, il 29 luglio, dopo la battaglia di Cassala:

« Lo squillo delle trombe annuncia che questo presidio è già in assetto per ricevere il governatore che, comandante il corpo d'operazione contro Cassala, è di ritorno.

« Gli ufficiali montano a cavallo e col regio commissario colonnello Cortese alla testa gli muovono incontro. Il brillante stuolo dei cavalieri si ingrossa per l'arrivo di tutti i capi indigeni dei dintorni: notiamo fra gli altri quelli di Tantarus, di Seinara, degli Ait-Pokit, dei Beni Amer, dei Beit-Gabrù, degli Ad Adembes, dei Sucmelti, degli Ad Zamat, degli Halal, dei Bogàs; tutti nei loro splendidi ed originali costumi.

« — Eccolo! — si sente a susurrare nel gruppo dei cavalieri allo scorgere lontano di una colonna. No, non è il governatore. È la colonna dei feriti. La natura benigna, quasi a difendere questi suoi figli, fa indugiare il sole in alto e copre il cielo di una nebbia violetta. Ci fermiamo commossi e riverenti per lasciarli passare. I meno gravi siedono sopra i cammelli, i più gravemente colpiti sono portati a braccia negli *angareb*. La nostra ammirazione li fa, per l'interna compiacenza, sorridere fieri.

« Un saluto a questi valorosi e proseguiamo la via, fiancheggiata da una parte dalle pendici del Zeban, fasciata dall'altra dalle erte rive del Dongolabas.

« Ad una svolta la bandiera tricolore, ondeggiante superbamente al vento sulla lancia di un cavaliere indigeno, ci annunzia la presenza del governatore. Eccolo sul suo bellissimo sauro, seguito da numerose bandiere [illegible], trofeo glorioso di questa nuova vittoria della civiltà, prova indiscussa del valore delle nostre armi. S. E., dopo sedici giorni di fatica e di disagi che si fanno sentire ai giovanotti, è di ottimo aspetto; pare che abbia atteso soltanto alle sue ordinarie occupazioni: e bisogna notare che mentre per gli altri le fatiche e i disagi erano materiali, per lui che, di questa impresa fu anima e pensiero, si dovevano aggiungere ben altre preoccupazioni di ordine morale.

« Come di consueto S. E. a tutti rivolge la parola, niuno dimentica.

« Giungiamo intanto nella distesa verdeggiante che si protende dal forte alla scoscesa dello Zeban. L'avevamo lasciata quasi vuota, la ritroviamo piena zeppa, brulicante di migliaia di persone. Indescrivibile ne è l'aspetto. Il sole coi raggi dorati fuga le nubi vanescenti, tuona il cannone, echeggiano le fanfare, le truppe schierate presentano con fierezza, maggiore dell'usata, le armi. La cantilena degli indigeni, accompagnata dai loro strumenti, aggiunge qualche cosa di fantastico alla scena grandiosa.

« Il governatore passa prima in rassegna le truppe, poi gli europei armati, che, agli ordini di un sott'ufficiale, formano un bellissimo plotone, ed infine la schiera degli scolaretti indigeni, i futuri nostri ascari, con a capo il loro maestro.

« Le truppe si ammassano per la sfilata: di fronte a S. E. si postano le fanfare e si allineano in bellissimo ordine le bandiere.

« È primo a passare il battaglione del maggiore Hidalgo; si sfilano superbi gli ascari nelle loro fascie azzurre. Sono resi del 2º battaglione che, guidati dal loro valoroso ed intelligente comandante (ben conosciuto al Torinesi) insieme alla 2ª e 4ª compagnia del 3º battaglione penetrarono in Cassala, fra il grandinare delle palle, al grido di: *Savoia!*

« Vengono secondo le truppe del presidio.

« Un galoppare di cavalli ci fa volgere gli sguardi: sono i plotoni dello squadrone « Cheren », quelli che iniziarono la mischia nel mattino del 17 luglio; sono quelli che sostennero l'urto di un nemico fanatico e guerriero in numero cinque volte maggiore. Lanciati alla carica dal loro valoroso comandante, il capitano Carchidio, lasciavano un terzo della forza sul terreno, cadendo primo lui, colpito da 11 gloriose ferite.

« E mentre mandiamo un saluto alla lontana sezione d'artiglieria, che così efficacemente cooperò al combattimento le truppe si rimettono in linea rendendo gli onori a S. E., che si avvia verso il forte.

« Ecco intanto i capi indigeni che a corsa sfrenata e vertiginosa, facendo nuova *fantasia*, precedono il governatore.

« È una commozione indicibile che tutti invade. »

La *Morosini* in rotta per Napoli.

Amore e vetriolo.....

VENEZIA (*N.ni*) 18 (*ore 23,45*). Alle ore diciotto e trenta la corazzata *Morosini* lasciò il porto degli Alberoni diretta a Napoli. Avanti la partenza la contessa Morosini e tutte le dame che già offrirono la bandiera si imbarcarono sul piroscafo *Fulcano* e si recarono a bordo della corazzata per salutare il comandante Reynaudi, il quale volle che il pilota Delorenzi conducesse la nave fuori porto, elogiandone poscia la grande abilità.

— Stasera Ettore Sartori, meccanico, trentenne, incontrata certa Amelia Bergamasco vedova Rota, sarta, le gettò contro, deformandola orrendamente, un bicchiere di acido solforico. Da otto giorni l'Amalia respingeva le dichiarazioni amorose del Sartori.

L'Ambasciata francese a Vienna.

Il re di Grecia a Parigi.

PARIGI (*N.s.*) 18 (*ore 15,45*). Dispacci viennesi annunziano che il palazzo Lobkowitz, che da 63 anni era occupato dall'Ambasciata francese presso l'impero austro-ungarico, non lo sarà più col maggio 1895 (1). E ciò perchè la famiglia Lobkowitz non acconsentì ad abbassare la locazione da 20,000 a 15,000 fiorini.

Si assicura però che questo Governo sta già facendo le pratiche per la costruzione di un palazzo proprio alla sua Ambasciata viennese.

— Il re di Grecia, che attualmente si trova in cura ad Aix-les-Bains, verrà con tutta probabilità per un breve soggiorno a Parigi dopo ultimata la cura. Egli avrà certo un'intervista col nuovo presidente della Repubblica.

(1) Questo sontuoso palazzo *Lobkowitz* fu successivamente abitato: dal conte di Grammont (dal 1861 al 1870) e, dopo la guerra franco-prussiana, dal principe De la Tour-d'Auvergne, dal marchese d'Arcourt, dal conte de Vogüé, da Teisserenc de Bort, dal conte Duchatel, dal conte Foucher de Careil, ultimamente da Decrais e presentemente da Lozé, l'ex-prefetto di Polizia, ora ambasciatore. (*N. d. R.*)

I complotti contro la vita di Dupuy.

La malattia di Dupuy dovuta al veleno!?....

Circa il duplice complotto contro la vita di Dupuy, togliamo dal *Lyon Républicain* questi maggiori particolari oltre a quelli già pubblicati ieri:

« Tre anarchici sarebbero stati designati da un gruppo di Barcellona per ammazzare il presidente del Consiglio Dupuy colla dinamite, il pugnale essendo ormai troppo pericoloso.

« Il colpo doveva farsi a Vernet-les-Bains.

« La Polizia spagnuola prevenne il Governo francese per mezzo del console di Spagna a Cette e gli trasmise i connotati dei tre individui sospetti.

« Circa l'altro complotto preparato in Francia, la Polizia avrebbe il nome dell'anarchico sorteggiato per fare il colpo e saprebbe anche la città donde è partito. »

***

A proposito di Dupuy, di cui i nostri dispacci parigini hanno annunziata la malattia, la *Patrie* registra questa grave versione: « Una voce ben strana, che noi segnaliamo a puro titolo di curiosità, fu messa in giro da una corrispondenza straniera: L'indisposizione di cui soffre tanto Dupuy sarebbe dovuta ad un avvelenamento, di cui i dottori riuscirono ad arrestare gli effetti. »

Crisi ministeriale in Serbia.

BELGRADO (*S.m.*) 18. I ministri della giustizia e del commercio, appartenenti al partito liberale, si sono dimessi. Però le voci di dimissioni dell'intero Gabinetto sono infondate.

La vita che si vive

L'età delle donne.

L'argomento è di quelli che, per quanto decrepiti, si possono di tanto in tanto rinfrescare, e lo rinfresco adesso perchè trovo su di un giornale tedesco che un Tribunale della..... tedescheria ha testè condannata una signora Kaufmann, venerabile matrona oltre la sessantina, per aver avuto il coraggio veramente femminile di dichiarare dinanzi ai giudici di non avere che 26 anni.

Dunque dicevo:

Il nostro Lombroso in un impeto di pessimismo ha sentenziato che la donna è fatalmente mentitrice. Questa veramente non è una scoperta recente, ma un'esperienza che data fin da quando non si erano scoperti nè i professori nè la psichiatria.

Ma uno scrittore austriaco sulla questione dell'età della donna ha consacrato il suo studio ed i suoi occhiali d'oro.

Dice filosoficamente lo scrittore:

« Che utilità c'è a dire i nostri anni quando non ci fa piacere? Che c'è di male nel fatto che, per il desiderio di piacere, una donna si attribuisca un'età cui tutti credono? Non è forse peggio l'inchiesta che gli uomini soglion fare in una questione così delicata?

« Il numero degli anni non significa nulla quando si tratta di età; il numero indica soltanto di quanti anni noi ci siamo allontanati dal giorno in cui non esistevamo, non ci dice di quanti siamo lontani dal momento in cui non esisteremo, da quello in cui la nostra forza, la bellezza, le qualità individuali saranno distrutte. »

Per sapere ciò, bisognerebbe poter datare l'età non dal giorno della nascita, ma da quello della morte.

Un padre, per esempio, crede di far bene maritando sua figlia a un giovanotto di 25 anni, ma poichè in realtà quel giovane ha i polmoni bacati e non gli restano che due anni di vita, la ragazza ha sposato un vecchio.

Non c'è dunque nulla di paradossale nella risposta che una dama diede ad un indiscreto:

— Che età ho? Non lo so. Se poteste dirmi quando morirò, ve lo direi.

Senzadubbio la morte non è l'unico limite della vita.

Questo limite comincia quando tutto ciò che rende preziosa l'esistenza comincia ad indebolirsi.

Il luogo comune il quale dice che una persona ha l'età che sente di avere è vero convenzionalmente. Si può invecchiare sentendosi più vecchi.

Ma non si può ringiovanire sentendosi più giovani: per questo è necessario che gli altri dividano l'impressione della vostra giovinezza.

E però ogni donna intelligente — e potrei anche parlare degli uomini — non si faccia illusioni: una sola è l'età, quella che si dimostra, quella cui gli altri credono.

Ciò contrariamente a quanto dicono le male lingue, che la donna ha tre, dico tre, età: quella che dice, quella che dimostra e quella che ha realmente!

***

Non sono mica stata io!

Un aneddotino curioso.

La piccola regina Guglielmina di Olanda alcuni giorni sono da Monaco in patria su di un treno espresso insieme alla madre la regina reggente.

Ad un tratto, presso la stazione di Rohrmoos, il treno incominciò a rallentare; macchinisti e personale pensarono che fosse stato tirato il filo di allarme o che si fosse verificato qualche difetto nel meccanismo.

E tutti allora si lanciarono a terra per ispezionare il treno, e fra essi era anche un delegato governativo che era stato appositamente addetto al treno reale.

Vicino al vagone-salon, nel quale stavano le due regine, il delegato governativo, chiese ad alta voce ad un frenatore chi mai poteva aver tirato il filo d'allarme.

In quel punto la piccola reginetta si affacciò colla sua bionda testolina ad un finestrino, e gridò angustiata al funzionario che se ne stava tutto accigliato: « Non sono mica stata io! »

L'incidente fu subito riparato, e le due regine continuarono poi il loro viaggio senz'altri contrattempi.

***

Dal carro al biciclo.

Con quest titolo l'ing. Giuseppe Bozozzi, nostro concittadino, ha pubblicato testè alcune « chiacchierate ciclistiche ». Sono chiacchierate però così pigliate e franche, ed anche così liste, da rendere l'opuscolo scorrevole come se ci fossero dentro le palline d'acciaio. L'autore fa una rapida e brillante corsa in volata, guardando a dritta e a sinistra il carro, le carrozze, i velocipedi, i velocimani d'ogni foggia e d'ogni epoca, schivando gli ostacoli con abilità di eccellente biciclista e divertendo per sua scrutte. Egli è un caldo propugnatore del ciclismo, ma senza esagerazioni, senza sacrifizio di logica, senza l'acciecamento dell'entusiasta. Rompe poi una lancia in favore del ciclismo femminile, e dice cose assennatissime, in forma sempre brillante.

Una stretta di mano, perchè in ciò andiamo d'accordo, e un'altra pel grazioso lavoretto all'egregio ing. Bozozzi.

***

A proposito di ciclismo femminile.

Molti giornali annunziano da Cesena che la principessa Hercolani, l'elegante ed ardita dama, è partita di là in bicicletta, accompagnata da un solo servo, pure in bicicletta, per Milano. Dopo un breve riposo, donna Agnese si recherà a Roma per Bologna e Firenze.

Da Roma poi scrivono — e ciò riguarda il ciclismo mascolino — che una numerosa comitiva di giovani segretari d'Ambasciata va ogni mattina in bicicletta a fare il bagno a Ladispoli, impiegando un'ora nell'andata e poco più di cinquanta minuti nel ritorno. Il barone di Meyendorff, che regge l'Ambasciata di Russia, va invece alle Acque Albule, traversando la infuocata pianura.

***

Con le molle.

Se ne imparano sempre una! Per esempio, nè voi, lettori, nè io conoscevamo il modo bizzarro di sparare il fucile contro un lupo; ebbene il *Fischietto*, per..... matita dell'ottimo *Caronte*, ci fa sapere che il fucile si tiene teso colla mano destra contro la spalla *destra* e il grilletto si fa scattare con la mano sinistra!

Andate un po' a studiare il perchè di quella manovra!

Ancora. Su di uno stabilimento balneario.

« *Avviso*. — I bagnanti e le bagnanti sono avvertiti che non saranno ammessi su questa spiaggia se non in stato di *audità decente*. »

Io ci vedo lo zampino della *Lega antipornografica* in questa faccenda.

***

La penultima.

Il maggiore (alla nuova recluta). — È vero che lei è l'autore del quadro: *Le gioie della famiglia*, che ha fatto tanto rumore all'ultima Esposizione?

La recluta — Per l'appunto, signor maggiore.

Il maggiore — Bene, bravo, allora lei ridipingerà in giallo tutte le porte della caserma.

***

L'ultima. L'esperienza del matrimonio.

Vecchi o celibe. — Credi tu davvero che gli ammogliati abbiano vita più lunga dei celibi?

L'amico ammogliato. — Non lo so; ma in ogni caso la vita ci sembra più lunga. *Io per tutti.*

L'esperienza degli altri.

Per togliere le macchie d'unto e di sudiciume dei cappelli di feltro. — Si mescolino 5 cucchiaiate da minestra di ammoniaca con eguale quantità di spirito di vino, si aggiunga un mezzo cucchiaio di sale da cucina e si scuota bene la mescolanza fino a che il sale sia completamente sciolto. Si strofinino poi le macchie con un pezzetto di flanella imbevuto del liquido e si asciughi poi con un pezzo di tela.

B. Olattica.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Per-forare.

Per oggi: (*M. I. O.*). Monoverbo.

TITO.

LOURDES
ED EMILIO ZOLA

IV.

Le conclusioni dello Zola.

Anzitutto, secondo lo Zola, la buona fede di Bernadette è superiore a qualunque sospetto: la giovinetta non ha mentito. Essa fu una ipnotica ed un'allucinata che l'infanzia nella solitudine degli alti monti di Bartrès e la poca educazione ricevuta, tutta religiosa, hanno esaltato sino a credere di aver visto realmente ciò che narrò di aver visto. Bernadette è « una volontà morta che non può liberarsi dall'allucinazione », è « una sorella in umanità, una misera umana carica di tutti i dolori », il nuovo Messia che traduce in pratica la religione della sofferenza umana e che espia il delitto di essersi appartata dal mondo. Essa fu la vittima dei Padri dell'Immacolata che, se non hanno promosso direttamente, certo hanno favorito la sua relegazione a Nevers a quella stessa guisa che condussero il Peyramale alla tomba: per cambiare Betlemme in Sodoma e per ridurre la leggenda ad una bottega bisognava toglier di mezzo coloro che ingenuamente vi avevano dato origine ed avevano contribuito ad assodarla. Bernadette ed il Peyramale erano un inciampo in quanto si frapponevano tra la Madonna ed i Padri della Garaison che volevano sfruttarla, e il duplice inciampo fu eliminato. Assai più indulgente si dimostra lo Zola verso i Padri dell'Assunzione, direttori dei pellegrinaggi, e verso gli istituti di beneficenza e di assistenza che ne sono una derivazione; egli rende omaggio al loro zelo, alla loro carità ed al loro disinteresse. Di tutto il male, insomma, la responsabilità spetta ai Padri della Garaison, i quali a poco a poco alla Lourdes antica hanno sostituita una Lourdes moderna affarista e bottegaia: a giudicare dai suoi rappresentanti, sembra tuttavia che la Lourdes antica non fosse meno avida di traffici e di quattrini.

Quanto ai miracoli, escluse le guarigioni apparenti e transitorie, lo Zola li spiega con forze naturali male studiate ed anche ignorate; con nevrosi nervose preparate da lungo tempo; coll'allenamento del viaggio, delle preghiere e dei cantici; coll'esaltazione crescente e sovratutto coll'alito ansatore che esala la folla nelle crisi acute della fede. « Forse che la folla diventa un solo essere il quale centuplica in se stesso la forza dell'auto-suggestione? è possibile che in alcune circostanze di estrema esaltazione la folla diventi l'agente di una volontà sovrana che costringe la materia ad agire? Tutti i soffii si riuniscono in un soffio, e la forza che agisce è una forza di consolazione, di speranza e di vita. »

È un'ipotesi codesta, ma la scienza ignora tante cose, esclama lo Zola: « Si ignorano e non si possono a meno di ignorare i rapporti fra i rimedi e l'ammalato: tanti ammalati, altrettanti casi diversi, e sempre ricomincia l'esperienza. Non esiste nessuna legge assoluta: più numerosi sono i medici e meno rifulge la verità dalla babele delle diagnosi e dei rimedi. » In sostanza, la scienza si dibatte in un mare di errori e di ignoranza.

Lo Zola insiste sull'esame superficiale a cui sono dovute le dichiarazioni mediche di guarigioni miracolose e propone uno spedale delle piaghe esterne o visibili, retto con norme rigorosamente scientifiche, dove ogni ammalato sia esaminato col massimo scrupolo e colla più minuta diligenza al suo arrivo, prima e dopo le immersioni nelle piscine, ed alla sua partenza. Ma poi si preoccupa del dubbio che molte di simili piaghe, imputabili ad una nutrizione deficiente della pelle, siano di origine nervosa e quindi cadano nell'ambito delle malattie nervose guaribili per suggestione o per una forte commozione. Si capisce quindi come, senza contestare la realtà di certe guarigioni ottenute in Lourdes, egli ne escluda il carattere miracoloso nel significato ortodosso della parola e non abbia proseguita l'inchiesta sul caso di Clementina Trouvé: il risultato ne sarebbe stato nullo perchè il miracolo è questione di fede e non si discute, il salvacondotto scientifico è la negazione del miracolo stesso.

Lourdes, per lo Zola, è un semplice episodio che per la violenza della sua reazione prova l'agonia suprema in cui si arrabatta la fede nella forma antica del cattolicismo. La sua fortuna « è dovuta a che in Bernadette non si riscontra nessun inganno, essa è la speme eterna o l'eterno conforto. Inoltre tutte le circostanze storiche e sociali vi si sono raggruppate per esasperare la fioritura mistica alla fine » (veramente le apparizioni di Lourdes risalgono al 1858) « di un terribile secolo di indagini positive. » La sua condanna sta in ciò che « la fede è morta quando un popolo non la mette più nelle chiese che edifica e nei rosarii che fabbrica », arnesi industriali a un tanto la dozzina.

Non c'è salvezza che nella ragione: la pietà è uno spediente troppo comodo. « Bisogna vivere, bisogna agire, bisogna che la ragione combatta il dolore, a meno che non lo voglia eternare. » Se dunque non basta la fede degli umili, e qui veniamo al punto decisivo, « se per tornare addietro si corre il rischio di smarrire la strada, se è vile e dannoso di lasciar sussistere la superstizione, se tollerarla equivale a rivivere i secoli peggiori, si dovrebbe inculcare un altro sforzo, predicare un'altra pazienza », in ultima analisi chiudere la grotta di Lourdes. La logica inesorabile lo imporrebbe, ma Pietro Froment, cioè lo Zola, risponde recisamente: « No. Sarebbe un delitto chiudere il sogno del loro cielo ai sofferenti del corpo e dell'anima, impedire agli umili di credere, uccidere la speranza del sovranaturale, sopprimere la fede in Dio che riserva a loro una vita migliore. » Un Dio di misericordia e di speranza è il prodotto del dolore dell'uomo, « del bisogno di un'illusione consolatrice che in tutte le epoche dell'umanità ha creato il paradiso meraviglioso dove l'onnipotenza esercita la giustizia ed impartisce la felicità sempiterna. » Quando l'uomo giunge al fondo del dolore, ricorre all'illusione divina, « l'umanità non può vivere senza la menzogna di un Paradiso. L'esperienza è fatta, la scienza sola non basta e si è costretti a lasciar socchiuso uno spiraglio sul mistero. » Ed ecco sorgere la necessità di una nuova religione, di una nuova illusione che sostituisca l'antica, « una religione più prossima alla vita, che assegni alla terra una parte più larga, che si adatti alle conquiste della verità e, sovratutto, una religione che non glorifichi la morte! »

Esaminiamo un po' queste deduzioni dello Zola. Circa Bernadette, il romanziere ha fatto giustizia della storiella secondo la quale l'origine delle misteriose apparizioni si dovrebbe ricercare in una signora di Lourdes che aveva dato convegno nella grotta ad un ufficiale, e che, sor-

prese da Bernadette, avrebbe simulato di vedere la Vergine per ingannare la semplicione; fandonie da bottega di barbiere che non reggono all'esame. Lo Zola scivola del pari sullo scaturire improvviso della sorgente: egli si limita ad osservare che le acque piovane si infiltrano nella polla d'acqua e dilagano dall'interno all'esterno della grotta, il che non ha importanza di sorta. Questo ad ogni modo sono accidentalità. La lotta sostanziale si combatte sull'allucinazione.

Monsignor Ricard in una serie di lettere, *La vera Bernadette di Lourdes* (Dentu ed.) ricorda che la pastorale del vescovo di Tarbes è la base della fede del mondo religioso per le apparizioni di Lourdes e quasi si meraviglia che si osi discuterne le risultanze. « Un gran principio è che l'allucinazione non è mai se non il ricordo di una sensazione ricevuta. Essa non può dare la sensazione d'una cosa sconosciuta », soggiunge monsignor Ricard nella certezza di aver messo all'ipotesi dello Zola un colpo mortale. « Da questo principio deriva l'altro: l'allucinazione non crea nè inventa nulla. » Dal suo canto lo Zola protesta di aver idealizzata la figura di Bernadette e quasi si meraviglia che le si accusi di averne svisata la natura.

È il caso di meravigliarci alla nostra volta della meraviglia reciproca. Le apparizioni di Bernadette non sono articoli di fede: il vescovo di Tarbes dichiara che i fedeli hanno fondate ragioni a crederle vere e reali, non impone la credenza. Che poi l'allucinazione non inventi nulla è un assioma che non serve a distruggere l'ipotesi dello Zola, perchè le apparizioni, secondo lo Zola, sarebbero appunto il riflesso delle letture infantili e dell'ambiente di Bartrès, la sensazione per così dire materiale di una cosa immateriale. Questo per la meraviglia di monsignor Ricard.

Per la meraviglia dello Zola importa osservare che, per quanto idealizzata, la sua Bernadette contraddice sempre alla Bernadette della Chiesa, e che è naturale che la Bernadette ortodossa trovi dei difensori nelle schiere degli ortodossi, ai quali l'idealizzazione torna più dannosa di una denigrazione. E, per ciò che ha tratto all'allucinazione, giova ricordare che lo Zola, a pagina 351 del suo romanzo, scrive: « Alcune degenerate, colpite da un sogno, da un'allucinazione, da una fantasia qualunque, non possono liberarsene, massime quando son tenute nell'ambiente in cui il fenomeno si è prodotto », e cita l'esempio di una ragazza, la quale in casa sua si lasciava morir di fame perchè si credeva ammalata di stomaco, e mangiò non appena fu trasportata fuori di casa. L'esempio calza tanto a Maria de Guersaint quanto a Bernadette Soubirous. Ma come si spiega allora che i sogni e le estasi di Bartrès si siano concretati nelle apparizioni di Lourdes e che a Cauterets, dove fu in cura, ed a Nevers, fuori dell'ambiente di Bartrès e di Lourdes, Bernadette abbia persistito nella sua allucinazione? Vero è che lo Zola ha pronta la risposta nella medesima pagina 351: « Ma questo è un fatto, e vi sono tanti altri fatti che vi contraddicono! » È il dubbio allo stato permanente.

Sulla questione più vasta dei miracoli, si capisce che lo Zola, il quale parte da concetti sperimentali e materialistici, respinga a priori l'idea del miracolo in sè e, per conseguenza, attribuisca le guarigioni di Lourdes a cause naturali sconosciute: si capisce meno come sia partito colla lancia in resta e con tanto apparato per sfondare una porta aperta o per arrestarsi di fronte ad una porta chiusa. Che si sia incapaci di credere quando si chiede un miracolo per credere e che Dio non debba essere obbligato a provare la propria esistenza, sono asserzioni vaghe e spiritose ma completamente vuote di significato. Chi non crede in Dio è logico se non crede neanche nel miracolo; ma chi crede in Dio non è logico se nega il miracolo. Tutte le religioni sono fondate sul miracolo. L'idea del miracolo è inseparabile dall'idea della divinità: se Dio esiste, è onnipotente e libero di agire come gli pare e piace. L'impossibilità è una parola umana che Dio non conosce, il giorno in cui l'adoperasse, cesserebbe di essere Dio. Il Rousseau, che si vantava deista a suo modo, aveva girata la posizione, come si dice in linguaggio militare, argomentando che, riconosciuto nel miracolo una deroga alle leggi della natura, occorre conoscerle tutte per dedurne nella fattispecie che si tratta proprio di un miracolo: laonde il miracolo sarebbe metafisicamente possibile e praticamente non dimostrabile. Non c'è miracolo se non quando ci si crede, disse in altri termini il Rénan, ed è la Fede che crea il Sovrannaturale. Ne segue, ripeto, che è impresa vana quella di controllare i miracoli di Lourdes, su cui ciascuno è libero di pensare a suo talento, quando si esclude astrattamente la possibilità del miracolo; ma in questo caso bisogna aver il coraggio delle proprie convinzioni e portarle sino alle loro conseguenze estreme.

Lo Zola invece, dopo aver proclamato la sublimità della ragione, la dichiara a più riprese amara in confronto alla forza sempre ringiovanita e consolatrice dell'illusione; e dopo avere vantata la sublimità della scienza, la riduce ad ipotesi ed a supposizioni, ed in definitiva le attribuisce il merito di guarigioni che non è riuscita a guarire da sola e per cui è ricorsa all'ausilio dell'illusione, cioè della Fede.

Nè meno patente è il contrasto fra le teorie dello Zola e la sua proposta di una nuova religione. Come? e quale? Oh! una religione che sia l'ancella del razionalismo, una religione epicurea predicata da chi non crede a chi deve credere, la religione della paura e della difesa sociale, l'opposto del cristianesimo, che si discopra dalla terra mira al cielo.

E sul serio lo Zola è persuaso della potenzialità redentrice e consolatrice di una religione basata sulla felicità materiale? Sul serio è persuaso, non dirò della sua efficacia, ma della possibilità che sia accettata dalle masse, le quali non vedono altra strada di messo tra la promessa del benessere nella vita attuale — che nessuna religione può dare senza venir convinta subito di sfacciata menzogna — o la promessa di un compenso futuro che aiuti a sopportare le ingiustizie del mondo?

Senonchè è accaduto allo Zola quel che accade a chi studia un punto di dottrina e un fatto isolato e finisce per ingigantirlo così da appartarlo dal resto, meglio, dal concentrare in esso tutta la dottrina e tutti i fatti. Gli scandali, gli inganni, la simonia che risultassero accodati in Lourdes non infirmerebbero la santità della nuova devozione, come non si è autorizzati a dichiarare la non esistenza della scienza solo perchè di scandali, di inganni e di simonie la scienza non è immune. Lourdes non è la Francia ed il cattolicismo non è riassunto in Lourdes o nella Francia. Non basta. Il cattolicismo apostolico romano non è la sola ed unica religione. Nella stessa Europa abbiamo il rito greco-scismatico ed il protestantesimo che non hanno nessun addentellato con Lourdes. Come si può quindi, a proposito di Lourdes, conchiudere senz'altro all'insufficienza di tutte le religioni militanti ed alla necessità di instaurarne una nuova di trinca?

Un pensiero umanitario ha indotto lo Zola alla conclusione concretata da Pietro Froment, ma egli ha avuto il torto di rinserrarsi nei termini angusti di una formula determinata. Questo nuovo contegno della scuola positivista di fronte alla religione è però assai più sintomatico che non le sdilinquescenze dilettantesche della scuola neo-cristiana-psicologica. Dopo aver spodestato Iddio della sua onnipotenza per regalarne la scienza nell'illusione che questo spostamento fosse sufficiente a sanare tutte le piaghe della umanità ed a stabilire il cielo sulla terra, si è dovuto riconoscere che neppure la scienza era capace di un simile miracolo. Il progresso non rende l'uomo più felice perchè si indirizza principalmente ai bisogni materiali e perchè anche in questi ne sostituisce dei nuovi agli antichi, anzi l'incontentabilità umana cresce ed assume aspetti viepiù minacciosi in ragione diretta dei mezzi che ha a sua disposizione. Solo l'ideale religioso può essere un valido correttivo in quanto rifulge all'infuori ed al disopra delle contingenze transitorie della vita. Così il Lombroso invoca una nuova religione per contrastare all'antisemitismo, ed un'altra ne invoca lo Zola per contrastare all'anarchia.

Una nuova religione non è punto necessaria. Siete convinti che l'umanità ha bisogno di credere in qualcosa di superiore a lei, in una giustizia immanente che la compensi delle ingiustizie del mondo? Siete convinti che l'uomo abbandonato alle sue proprie passioni è un animale pericoloso e che la lotta per gli appetiti brutali è la conseguenza diretta del principio utilitario innalzato a norma della vita? Siete convinti che il giorno in cui fosse svanito ogni rimasuglio di fede, gli infelici, i poveri, i miserabili non avrebbero più altra alternativa che o suicidarsi o scannarsi a vicenda per sopprimere la concorrenza? Ebbene, smettete una dissennata propaganda atea e materialistica buona a demolire, inetta a ricostrurre. La fede non si impone e spesso è indipendente dalla volontà, ma cessate almeno dal seminare il dubbio nelle coscienze e dallo schernire la fede, come se la fede fosse atto di superstizione. I begli spiriti in tema di religione hanno fatto il loro tempo ed i devoti del sacrosanto libero pensiero non rifuggono sovente da pratiche che a qualificarle di superstiziose sarebbe poco.

Creare di sana pianta una religione sullo stampo di quelle invocate dal Lombroso e dallo Zola, all'infuori di un intervento divino, è impresa impossibile e ridicola nell'epoca nostra dopo le demolizioni che si è compiaciuti di accumulare: rispettare le credenze altrui, riaffermare e rassodare cioè l'ideale religioso è impresa più pratica e salutare in cui possono convenire tutti gli uomini di buona volontà, purchè non animati da spirito settario.

GIUSEPPE DEPANIS.

QUESITI AMMINISTRATIVI

Domande.

1° Può un elettore amministrativo di un Comune, ma che non lo è politico, perchè avente il domicilio politico in altro Comune ove è elettore amministrativo e politico, essere nominato commissario per la revisione delle liste ove è solamente elettore amministrativo?

2° Caio fa domanda lui solo che siano radiati dalla lista circa 200 elettori. La Commissione in cui è compreso il commissario summominato formante la maggioranza perchè tre contro due, anzichè esaminare ogni cancellato partitamente, su semplice lettura a grande velocità fatta dal sindaco, dalla maggioranza, delibera di radiarli in blocco dalla lista. La minoranza ha fatto inserire protesta sul verbale. È regolare la deliberazione e che devesi fare?

Risposte.

1° Tanto l'art. 21 della legge elettorale politica quanto l'art. 37 della legge comunale 11 luglio 1894, N. 286, parlano di *elettori del Comune*, e ciò basta per ritenere che per essere nominato commissario per la revisione delle liste elettorali è sufficiente la qualifica di elettore senza che occorra distinguere se si riuniscano le due qualità di elettore politico ed amministrativo. *Ubi lex non distinguit, nec nos distinguere debemus.*

2° Crediamo che se nel caso proposto la Commissione non si è attenuta nella sua deliberazione al preciso disposto del 6° ed 8° capoverso dell'art. 24 della legge elettorale politica se si tratta di liste politiche, e del 4° e 5° capoverso dell'art. 41 legge comunale, se si tratta di liste amministrative, il suo operato debba ritenersi irregolare, perchè la Commissione anzichè procedere alla cancellazione in blocco di circa 200 elettori, avrebbe dovuto esaminare e controllare separatamente per ciascuno di essi se si trovavano nelle condizioni ivi previste e fare le opportune annotazioni nel secondo elenco.

Salva quindi la responsabilità comminata dalla nuova legge all'art. 3, lettera *b*, contro i membri della maggioranza della Commissione che abbiano violato le prescrizioni della legge, non rimane agli elettori cancellati altro rimedio che il reclamo nei termini di legge alla Commissione provinciale.

Un'avvertenza.

Noi rispondiamo volentieri, secondo nostra scienza e coscienza, a quei quesiti che i nostri lettori si compiacciono di sottoporci, ma dobbiamo avvertire i nostri straordinari collaboratori che è nostro desiderio di rimanere strettamente nel campo della dottrina e delle questioni generali, non potendo noi penetrare abbastanza nei casi speciali, *ad hominem*, e tanto meno polemici, che possono sorgere nei vari centri amministrativi, mentre, in quei casi, ci mancherebbero gli elementi e gli estremi per giudicare *ex-informata conscientia*.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

TARANTO, 17 (K.). Gli allievi dell'Accademia di Livorno. — La piccola flotta d'istruzione, composta dal *Vittorio Emanuele*, dell'*Amerigo Vespucci* e del *Flavio Gioia*, reca a queste acque gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno. Essi giungeranno qui il 22 di questo mese e porteranno senza dubbio un poco d'allegria e di animazione. Essi vengono da Tripoli dopo essere stati in giro sulle coste egiziane.

— **Pel Dipartimento marittimo.** — Il ministro è partito senza avere lasciato affidamento della prossima istituzione di questo Dipartimento marittimo. A ciò si oppongono vari ostacoli d'indole pecuniaria e morale, dovendosi, fra altro, traslocare molti napolitani a Taranto, cosa assai difficile. Di più il nostro Municipio è troppo inferiore al suo compito, poichè non si mette arditamente e risolutamente nella via di provvedere a molte cose del tutto indispensabili e che dovrebbero essere cose compiute prima che la popolazione — già molto accresciuta — abbia ancora da aumentare in causa del trasporto del Regio Arsenale da Napoli a Taranto.

MILANO, 18 (*Vice-ogb.*). Palloni anarchici. — Ieri l'altro sera, dopo la notizia dell'esecuzione di Caserio, furono lanciati palloncini rossi e neri, con scritte anarchiche. Ieri poi a Porta Venezia fu innalzato un pallone grosso che trascinava una lunga bandiera abbrunata con le parole: *Viva Caserio! Viva l'anarchia! Morte ai borghesi!*

— **Contro il monopolio degli alcools.** — Il Comitato promotore dell'Associazione fra i fabbricanti d'alcool avendo raccolto un grandissimo numero di adesioni, convoca per il 22 corrente un'assemblea generale in Milano. Scopo di questa prima assemblea sarà di costituire definitivamente la Società, il cui intento è di tutelare l'interesse del commercio di fronte al fisco e di protestare intanto contro il minacciato monopolio.

— **Vittime del fuoco.** — Nei due gravi incendi scoppiati a Dergano nello stabilimento Erba, ed a Barlassina, si sono avute due vittime. Nell'incendio di Dergano è morto l'operaio Francesco Mascheroni, di anni 40, per scottature riportate. Ieri sul tardi, poi, nello sgombero delle macerie dell'incendio di Barlassina si è rinvenuto carbonizzato il cadavere di un vecchio ottantenne che abitava in un casinale investito dalle fiamme. Siccome il vecchio faceva frequenti e lunghe assenze, nessuno aveva sospettato che egli fosse rimasto vittima dell'incendio.

— **Una Associazione di commercianti di spiriti.** — Il Comitato promotore di un'Associazione italiana di fabbricanti e commercianti di alcool da istituirsi in Milano ha raccolto un buon numero di adesioni ed ha convocato tutti gli aderenti delle diverse città d'Italia in Milano per il 22 agosto allo scopo di dichiarare costituita l'Associazione ed approvare lo statuto sociale. Fra i promotori ci sono nomi noti nel commercio degli spiriti in Italia, quali il Castiglioni, i Ramazzotti, i Campari, il Paleschi, il Comolli, il Nidasio, ecc., e fra gli aderenti i Martini-Rossi, i Freund-Ballor, i Cinzano di Torino; il Degani, il Moretti, i Mazzati-Magistris di Udine; il Borziero, il Cigogna, il Giacomuzzi di Venezia; quasi tutti i distillatori del Piemonte, delle Puglie e della Sicilia, infine tutte le primarie notabilità del ramo spiriti e liquori.

Scopo dell'Associazione è di difendere gli interessi della produzione e del commercio degli spiriti e dei liquori e di tutelare gli interessi degli associati dinanzi al fisco. Gli associati pagano una tassa annuale di sole L. 5. L'Associazione si farà promotrice di una grande riunione da tenersi a Milano nei primi giorni del prossimo settembre allo scopo di protestare contro il minacciato *monopolio degli spiriti*.

Coloro ai quali interessasse aderire a questa Associazione possono rivolgersi al Comitato promotore che ha sede in Milano, via Valpetrosa, 5.

ANCONA, 17 (M. A.). Zaratini in gita di piacere. — Si annuncia da Zara che quanto prima giungeranno qui in gita di piacere più che duecento zaratini, che vogliono rinnovare le visite già fatte dagli anconitani a Zara e da quei cittadini a questi di Ancona. Le Associazioni popolari locali si preparano a fare agli ospiti graditi festosa e fraterna accoglienza.

— **I danni di un grande incendio.** — Nel grande incendio dei magazzini generali di Fiume sarebbero andati distrutti più di 150,000 sacchi di zucchero greggio appartenenti a quella raffineria. Il danno ascenderebbe a circa mezzo milione, ma la Ditta sarebbe assicurata.

VIGEVANO, 18 (FERRARONI). Nuovo cavo irriguo e industriale. — Lo hanno progettato i due ingegneri Clerici e Foresti, i quali tradussero il loro progetto in uno studio grafico e di calcolo completo col quale accompagnarono la loro istanza di costruzione presentata fino dal 21 marzo dello scorso anno. Il cavo uscirebbe dalla sponda sinistra del Ticino a valle del ponte di Boffalora tra Milano e Novara, e scorrerebbe quasi parallelamente al fiume mantenendosi ad una buona distanza, attraversando i territori dei Comuni di Robecco e di Abbiategrasso, e ritornerebbe nel Ticino a valle del ponte Vigevano-Milano. Il cavo, in tempo di magra del Ticino, dovrebbe portare 150 moduli d'acqua e 200 nel tempo di piena, quantità che corrisponde rispettivamente a 15 e a 20 metri cubi al minuto secondo. Dalla bocca d'uscita fino all'incontro del territorio di Abbiategrasso servirebbe come canale di irrigazione. A questo punto dovendo il cavo incontrare un dislivello rapido di oltre venti metri, gli si farebbe fare un salto capace di sviluppare una forza di circa 4000 cavalli dinamici che potrebbe essere utilizzata sul luogo come motrice di due stabilimenti industriali da costruire. Il progetto calcola ancora la possibilità e l'utilità di poter approfittare di questo salto per convertire la forza meccanica in forza elettrica da condurre a Milano, dove potrebbe essere applicata alla illuminazione e rimutata in forza meccanica da servire alle industrie. Gli stessi vantaggi potrebbe avere la vicina città di Abbiategrasso. Il cavo, da questo punto fino al suo ritorno nel Ticino, servirebbe da colatore ed eserciterebbe sui territori attraversati una vera bonificazione. Come si rileva facilmente, è un'opera grandiosa e di somma utilità. Essa ha già avuta l'approvazione delle Deputazioni provinciali e degli uffici del Genio civile delle tre provincie interessate di Milano, Novara e Pavia, nonchè del Consiglio superiore e del ministero dei lavori pubblici.

MORTARA, 18 (MANZONI). " Festivals „ di beneficenza. — I *festivals* di domenica, lunedì e mercoledì fruttarono un incasso di L. 820, da cui detratte circa L. 300 di spese, restano da dividere L. 520 fra l'Asilo e la Società ginnastica *Costanza*.

— **I danni d'un incendio.** — Nell'incendio di Vigevano annunciatovi ieri, il danno complessivo, anzichè di L. 6000, fu accertato oggi in L. 17,000.

Dalle nostre Provincie.

CUNEO, 18 (Ferr.). Feste e festini..... — È giunta la stagione delle feste e dei festini. Dopo la festa alla Madonna della Riva, terminata coll'arresto momentaneo di un anarchico, divenuto tale per effetto di Bacco, dopo la festa agli Angeli, dopo la festa di Montanera, ove il signor Guidi Michele riportò il primo premio nella gara ciclistica, dopo le famose nostre feste del Beato Angelo, rallegrate da più d'un baraccone; dopo tutto ciò continua la serie dei festini.

Domani, domenica, incominciano i festeggiamenti alla Vallera, frazione di Caraglio, che dureranno fino a giovedì: lunedì festa alla Spinetta con gara alle boccie, indetta dal signor Vajo Luigi, proprietario del *Ristorante del Cervo*, il quale ha stanziato due premi: 1° L. 30 ed elegante bandiera; 2° L. 10. In seguito avremo feste alla Crocetta, alla Ruata Lerda, ecc., ecc.

E, a proposito di feste, per fare un po' di cronaca della provincia, annunzio la grande festa annuale agraria che il 4 p. v. settembre avrà luogo a Saluzzo con un Concorso provinciale di bovini riproduttori, pel quale furono destinate in premio somme rilevanti.

A Barge, il giorno 9 p. v. settembre, la Società Operaia inaugurerà la nuova bandiera sociale, con intervento di Società consorelle, con servizi di vermutte, col conferimento del premio Peracel ai migliori e più bisognosi operai, con pranzo fraterno sotto la nuova tettoia pubblica, con fuochi d'artificio del Bodrero di Saluzzo, con ballo pubblico sul viale Vittorio Emanuele II, e con grandioso ballo di beneficenza nel salone comunale, ballo che si protrarrà dalle ore 21,30 del giorno 9 fino alle 5 del 10.

Come vedete, se a Cuneo ci divertiamo, in provincia non mancano di fare altrettanto.

ASTI, 18 (ARDUINO). Bersagliere colto da malore. — Ritornando stamane in città, alle ore 8 1/2, un battaglione del 2° bersaglieri, qui di stanza, da una marcia di 26 chilometri, un soldato cadeva sfinito dalla stanchezza sul corso della Vittoria, proprio all'imbocco di piazza Alfieri.

Adagiato sopra una panca del viale della Vittoria, rimanevavi per alcune ore, cioè quasi sino alle ore 11, senza alcun soccorso. Passò di là il tenente-colonnello, il quale pregò il veterinario signor Ballario di caricarlo sulla vettura. Questi ciò fece subito, ma poi, non sapendo ove portarlo, non avendoglielo detto il comandante, ed anche temendo che il soldato, privo com'era di sensi, avesse a cadere dal legno, lo fece riadagiare su un'altra panca dello stesso viale, da cui venne tolto nell'ora suddetta e trasportato in quartiere nella barella. Poveretto!

IVREA, 18 (Alm.). Elezioni amministrative. — Con manifesto del 15 corrente sono indette le elezioni amministrative suppletive per il giorno 2 settembre prossimo. Si dice che, dovendosi nell'anno venturo addivenire alle elezioni generali, non vi sarà per ora alcuna lotta e che nessuno si atteggerà a capo partito, pochi essendo coloro che intendono di entrare in campo, volendo riservare le proprie forze per le elezioni generali. Si parla pure di una grande astensione di elettori sia dal capo-luogo che dalle frazioni rurali, essendo in tutti infiltrata la massima indifferenza. Quanto vi sia di vero in ciò non si può dire, avendo fin qui l'esperienza dimostrato che all'ultimo istante le previsioni o per un motivo o per un altro falliscono sempre. Al 2 settembre il responso!

— **Giunta municipale.** — Giovedì si radunò la Giunta municipale nelle persone dei signori cav. Chiampo, cav. Fietta, avv. Guglielmi e Luigi Antonini. In questa riunione, oltre ad aver sbrigate varie pratiche da lungo tempo in sospeso, vennero pure, con apposito verbale, tributati i meritati elogi al capitano Rocca, comandante locale dei RR. carabinieri, per l'atto di coraggio compiuto il giorno 7 in questa città, segnalando l'atto stesso all'Autorità per la meritata distinzione.

SANTO STEFANO BELBO, 17 (G. di P.). La inaugurazione di un busto marmoreo. — Ogni anno il Comune di Santo Stefano Belbo festeggia coi caratteri di festa popolare il patrono del paese, San Rocco. Le feste riescono sempre divertentissime e durano non meno di tre giorni. Quest'anno sortirono un esito eccezionalmente solenne, perchè, oltre ai divertimenti soliti ed alle funzioni religiose, ebbero luogo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo al colonnello medico Domenico Cottini, nonchè una interessante gara ciclistica.

Per iniziativa del Municipio e col concorso di amici ed ammiratori, a Domenico Cottini, caldo patriota, buon letterato, cultore insigne delle scienze mediche, venne eretto, nell'androne del civico palazzo, un rassomigliantissimo busto in marmo, lavoro pregevole e da tutti lodato dello scultore alessandrino Ferdinando Brusaglino. La funzione, semplicemente organizzata, riuscì ieri l'altro oltremodo commovente. Presenziarono tutte le Autorità locali e dei paesi vicini ed una vera folla di gente. Il dott. Giacinto Cottini rappresentava la famiglia.

Lo scoprimento del busto venne accolto da applausi vivissimi. L'aspetto severo ma buono del valoroso scienziato e soldato è magnificamente riprodotto nel marmo.

Cessati gli applausi, l'egregio avv. Pietro Balduzzi pronunciò un applauditissimo discorso d'occasione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Quattro giorni in un vagone piombato. — Telegrafano da Troyes al *Petit Journal* di Parigi:

« Sabato scorso un cameriere di Brest, d'anni 17 e di nome Eduardo Maciot, che doveva partire il domattina col transatlantico per New-York, entrò in un vagone di merci alla stazione dell'Havre per dormirvi la notte.

« Il vagone fu piombato senza che Maciot, molto stanco, si risvegliasse, e quindi fatto partire.

« Il povero giovane rimase quattro giorni rinchiuso nel vagone senza mangiare, e fu solo liberato a Troyes, di dove fu fatto ripartire per l'Havre, ma non più in un vagone piombato..... »

La feste pel nuovo palazzo governativo della Repubblica di San Marino.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Le feste per l'inaugurazione del nuovo palazzo del Consiglio Principe della Repubblica di San Marino avranno luogo il 30 settembre prossimo, e si compiranno il 1° ottobre coll'ingresso dei nuovi capitani reggenti.

« Il discorso del prof. Carducci avrà luogo il 30 settembre, e sarà un accenno sulla storia di quel vetusto paese, che, se non ha fasti di grandezza, vanta non pochi e non comuni meriti verso la libertà sempre profondamente sentita e professata, anche con pericolo, contro il prepotente Governo papale in vantaggio dei profughi liberali che trovarono ricetto e difesa dal 1821 al 1859 su quelle vette, dove anche Garibaldi, inseguito dagli austriaci, ebbe salvezza e scampo nel 1849. Il 1° ottobre pronuncierà un altro discorso il prof. Marino Fattori, letterato e storico egregio.

« La notizia che possano recarsi a San Marino per quell'occasione i Sovrani d'Italia crediamo sia priva affatto di fondamento. Potrebbe invece il Principe Ereditario visitare in quell'occasione la Repubblica.

« Il nuovo palazzo non è già sullo stile del Rinascimento, bensì nello stile medioevale dei primi secoli dei Comuni italiani, tra il XIII ed il XIV. Architetto ne fu il comm. Francesco Azzurri di Roma, il quale ebbe i più lusinghieri elogi all'opera sua insigne del senatore Massarani, che di recente visitò San Marino.

« In occasione della festa, la Repubblica porrà in circolazione, a profitto della pubblica beneficenza, tre francobolli speciali (da L. 1, cent. 50 e cent. 25), più una cartolina e un francobollo-busta da L. 5, e non avranno corso che dal 20 settembre al 5 ottobre. Ad evitare che i francobolli siano incettati da speculatori e da affaristi, si venderanno, ai prezzi indicati, dalla Commissione del Palazzo.

« Si pubblicherà poi in quella occasione un *Numero unico* illustrato con articoli del Carducci, Massarani, Panzacchi, Malagola, Ricci, Tonini, Azzurri, Fattori, Bertolini ed altri molti.

« Siamo certi che le feste riesciranno egregiamente per l'importanza storica, artistica e letteraria. »

Il fratello di Caserio.

Togliamo dalla *Sera*:

« Il fratello di Caserio, quando ieri l'altro ha ricevuto il telegramma da Lione che gli annunciava l'esecuzione di suo fratello, partì subito colla moglie senza dire dove andava.

« Al cameriere disse che sarebbe tornato fra un paio di giorni e che intanto chiudesse i due negozi, quello del viale Vigentina, e quello di via degli Orti, mettendo sulle porte la scritta: *Per lutto di famiglia*.

« Oggi (18) i due coniugi non erano ancora ritornati. »

Il grave incendio di Fiume continua.

FIUME (S.) 18. L'incendio nei magazzini della stazione continua malgrado l'incessante funzionamento di otto pompe a vapore. Temesi il crollo dei muri rimasti ancora intatti. I vini dei magazzini vicini furono danneggiati in seguito al calore soffocante.

SPORT

Corse ciclistiche a Santo Stefano Belbo.

G. di P. ci scrive da Santo Stefano Belbo:

« Ieri, in occasione delle feste di San Rocco, ebbero luogo le annunciate corse velocipedistiche attese con vivissimo interesse. Vennero organizzate e condotte molto bene a termine auspice il Veloce-Club di Alba e per merito di un Comitato composto dei signori: ing. Pagliuzzi, Paglieri cav. Pasquale Rabino, avv. Panocchio, avv. Balduzzi, avv. Civetta, notaio Piccoli, dottor Pistone e geom. Zoppegni. I premi consistevano in medaglie d'oro e d'argento e somme in denaro.

« Nella 1ª corsa corrono: Nosenzo Prospero, Nosenzo Pietro, Giusti, Barretta e Schvartz. Giungono: 1° Nosenzo Prospero; 2° Giusti; 3° Barretta. Nosenzo Pietro e Schvartz si ritirano per guasti alla macchina.

« Seconda corsa. Corrono: Nosenzo Pietro, Schvartz, Verrua. Giungono: 1° Nosenzo; 2° Schvartz, 3° Verrua.

« Tra i primi arrivati delle due precedenti corse ha luogo poscia una gara finale che ha per premio una medaglia d'oro grande donata dal Veloce-Club di Alba. Questa corsa desta il maggior interesse. Corrono: Nosenzo Pietro, Barretta e Schvartz. Giungono: 1° Schvartz; 2° Nosenzo.

« *Schvartz* è il nome di battaglia del corridore Torchio di Torino.

« Le corse procedettero nel massimo ordine, senza che alcuna disgrazia si avesse a lamentare. La giornata di festa ebbe termine con un pranzo..... ciclistico all'*Albergo Reale* e con una rappresentazione drammatica di beneficenza al teatro Cottini, per cura dei bravi filodrammatici locali.

« Un bravo va dato a tutto il Comitato con a capo il sindaco per la riuscita invero splendida delle feste. »

REATI E PENE

Una maggiolata finita male.

(Tribunale Penale di Torino).

Sette giovani operai decisero nella prima domenica di maggio di fare una maggiolata sulla collina di Superga, e per non morire di sete per via portarono la scorta di una trentina di litri di vino, che prima di sera bevettero tutti.

Al ritorno, neanche a dirsi, erano tutti ubbriachi, ma ebbero il ristoro di una pioggia dirotta che li mandò a rincantucciarsi sotto un ponte.

Finita la pioggia, tornarono sulla strada. Uno di essi, Piovano Eugenio, visto un treno funicolare che scendeva dalla chiesa, ebbe la spiritosa idea di lanciargli contro alcune pietre, che per fortuna non colpirono alcuno. Tutti i componenti la comitiva vennero arrestati, eccetto Piovano Eugenio, che riuscì a mettersi in salvo. Il giorno dopo però, sfumata l'ubbriacatura e saputo dell'arresto dei compagni, si presentò spontaneamente in Questura dichiarando che i compagni erano innocenti e che le pietre erano state lanciate da lui.

I compagni vennero rimessi in libertà ed egli venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione del reato colpito dall'art. 315 del Codice penale per aver lanciato sassi contro un convoglio in corsa.

Il Tribunale, tenendo conto dello stato di ubbriachezza in cui si trovava Piovano quando commise il reato, lo condannò a soli cinque giorni di reclusione.

Presidente: Picco; Pubblico Ministero: Prato; difensore: avv. Allievo.

ARTI E SCIENZE

Microrganismi.

II.

Per dare un'idea anche più precisa del numero sterminato in cui vivono i microrganismi, citerò ancora alcune cifre che raccolgo dall'opera del professore G. Rattone. Un centimetro cubo di aria contiene in media 500 germi, sicchè in un minuto noi introduciamo nel polmone 40,000 microrganismi e 2,400,000 in un'ora.

Nelle grandi città, nei luoghi di convegno, la cifra è ancora più elevata.

Ma i germi penetrati nel nostro organismo per una delle molte porte d'ingresso che questo presenta — e che possono essere i polmoni, il canal digerente e punti eventualmente indifesi della cute, o mucosa sana o malata — non attecchiscono sempre.

Poichè il nostro organismo ha in sè stesso risorse naturali che bastano talora a difenderlo da questi nemici formidabili.

Le malattie infettive sono subordinate a circostanze varie di luogo, di tempo, di clima, a condizioni di specie, di razza, a condizioni individuali, ecc. Sicchè alcune malattie colpiscono più certi popoli e meno certi altri: alcune hanno per patria il mondo, altre sono triste monopolio di certe regioni.

Nella stagione calda presso di noi le epidemie infieriscono ordinariamente con maggior veemenza. Un cambiamento brusco subitaneo di temperatura influenzò alle volte il decorso di un'epidemia.

Le condizioni economiche e quell'insieme di cose che chiamasi miseria sociale rappresentano un grandissimo coefficiente del modo di essere delle infezioni, poichè — dice il prof. Rattone — miseria ed infezione si seguono come fa l'ombra rispetto al corpo. Così il detto d'Orazio: « La muta pallida morte batte con egual piede alla capanna del povero e ai palazzi dei ricchi » non è in fondo in fondo che una lugubre ironia.

Si aggiungano l'ignoranza e l'incuria, per cui « la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

A questo punto Marcello tacque e guardò fisso il piede della lampada, seguendo il suo pensiero senza dirlo.

— E poi? — domandò allora Tanti con affettuoso interesse.

— E poi, — rispose Marcello, — la sventura ha fecondato la povera bottega dello zoccolaio, s'è fermata e vi è entrata da padrona.

Marcello sospirò profondamente, poi proseguì:

— Sì, una sera Susanna non tornò dal lavoro all'ora solita; la si cercò dappertutto e l'indomani si trovò nel Doubs il suo cadavere.

— Aveva amato? — disse il clown.

— Con tutta la foga inconsiderata di un giovine cuore..... S'era innamorata di un ufficiale di cavalleria.....

Marcello guardò la figlia e tacque.

— Babbo, — domandò ingenuamente Fopha, — dicesti che la felicità ti sorrise due volte; raccontaci la seconda volta.

— Figlia mia, — rispose Marcello, — la seconda volta fu quando sposai tua madre. Non avevo che dieci anni quando mio padre e mia madre mi lasciarono orfano. Non sapevo che fare, le circostanze mi trascinarono in un Circo e divenni un equilibrista abbastanza rinomato..... Ma mi sentivo ben solo in mezzo ai miei compagni, non ero mai che un estraneo per loro! E provava, ciononostante, un gran bisogno di amare, e non potevo acconsentire a vedere la mia vita spandersi come l'acqua che si coglie colla mano. Un giorno il mio cuore si sentì turbato; avevo incontrato la donna che doveva amare, alla quale detti presto il mio nome. Ecco per me, mia Fopha adorata, il secondo sorriso di felicità..... Tu sai che non durò a lungo.....

Tanti, distratto, aspirava grandi boccate di fumo dalla sua pipa e Fopha, tutta immalinconita, guardava il padre, mentre le campane cantavano sempre: « Natale! Natale! »

— È strano, — fece il clown, — questa festa di Natale fu sempre, anche per me, piena di ricordi, infantili, ma tuttavia ben soavi da scuoparne in certi momenti.

— Oh! senza dubbio — riprese Marcello. — Quei ricordi si dimenticano nel tumulto della vita, in mezzo alla lotta quotidiana; ma nelle ore di calma o di abbattimento si ritorna a loro con gioia e anzi con un po' di rimorso, come si ritorna ad un amico ingiustamente dimenticato.

— Quali ricordi questa festa risveglia in voi? — disse Fopha a cui piaceva conoscere le impressioni del suo professore.

— Oh! in me ciò non ha nulla di ben triste, nè di molto poetico — rispose il clown. — Sino alle undici di sera, seguito da quattro monelli della mia specie, correvo per le vie per tener svegli i portinai; ci preparavamo così, con un raccoglimento relativo, all'audizione della Messa; ma mi sovvengo che, appena entrato in chiesa, divenivo tutt'altro; il profumo dei fiori, dell'incenso, gli splendori dell'altare tutto scintillante, i cantici tanto commoventi m'assorbivano al punto di darmi le apparenze della più fervente pietà. Il presepio, sovratutto, dava scosse violenti alla mia immaginazione. Lo vedo ancora. Era in fondo ad una cappella laterale e rappresentava una grotta dove si vedeva il bambino Gesù giacente sulla paglia, fra San Giuseppe e sua madre. Sotto al braccio della Vergine si vedeva passare la testa del bue che riscaldava col suo alito le membra del bambino. E poi da ogni parte giungevano dei pastori carichi dei loro doni; gli uni portavano vasi pieni di latte, altri giovani montoni. Oh! con quali occhi le guardavo tutte! Come avrei voluto poter dar braccio ad uno di quei pastori e seguirlo nel suo santo pellegrinaggio!..... E poi quelle laudi che dicevano la discesa degli angioli..... quel *Gloria in excelsis Deo*, tutto mi rapiva e mi faceva rimanere estatico per delle ore....

Fopha ascoltava, immobile come una statua. I suoi occhi guardavano ora il padre, ora Tanti; quando questi tacque, ella esclamò:

— Ah! come doveva esser bello!

— È strano, — riprese il clown, — si hanno nella vita impressioni più forti, ma non se ne hanno di più durevoli di quelle impressioni d'infanzia; gli è, credo, perchè esse mettono la loro impronta su anime tenere, attorno alle quali il tempo non ha ancora fatto la sua opera.

Fopha era pensierosa. Il professore, che conosceva adesso a fondo la sua allieva e che aveva appreso a leggere correntemente nei suoi occhi, vide una preoccupazione nel suo sguardo distratto.

— Che cosa ha, signorina? — le domandò facendo una smorfia.

— Nulla — rispose Fopha sospirando.

— Oh! quel sospiro dà la più splendida smentita a quel riso che lo accompagna. Fopha, che cos'ha?....

— Ebbene, — disse Fopha, — penso a quelle impressioni d'infanzia..... io non le avrò.

— È vero, bimba mia — fece il clown. — Ebbene, andiamo alla Messa di mezzanotte.

Tanti s'alzò, s'infilò il soprabito, mentre Fopha si metteva il cappello, mentre le campane continuavano a suonare: « Natale! Natale! »

CAPITOLO XII.

Nella notte di Natale le vie di Marsiglia sono sempre gaie, ma di una gaiezza tutta speciale. I passeggiatori son rari; qualche povero forestiero senza conoscenze, ecco tutto. Dei gruppi di persone frettolose s'incrociano chiacchierando per andare a cenare in famiglia e per correre alla Messa di mezzanotte, Messa a cui vanno anche coloro che non vanno mai alle altre. Al disopra della città, le campane lanciano onde sonore che vibrano urlandosi e vanno a svegliare gli echi della notte.

Tanti e la sua allieva andarono dapprima alla cattedrale, ma trovarono le porte chiuse; erano giunti troppo tardi.

— Andiamo in un'altra chiesa — disse il clown prendendo Fopha per mano.

E s'avviarono, al suono delle campane, per un vicolo, dove scoprirono presto la gran porta di una chiesa o di una cappella, nella quale entrarono. Qui v'era posto. Fopha andò in un angolo davanti ad una sedia e Tanti, per non perderla di vista, si mise dietro di lei. Quando entrarono, un prete, addossato all'altare, predicava.

Era come la prima volta che la figlia di Marcello entrava in una chiesa. Con sua madre v'era andata qualche volta, ma allora era tanto piccina! Perciò adesso ella guardava tutta meravigliata quella imponente costruzione piena di luce, di gente e di silenzio. La voce del predicatore spandevasi, larga, su tutta l'assemblea; poi pareva elevarsi sino alle volte, al punto quasi invisibile a cui sono sospesi i lampadari.

Fopha era troppo intenta a guardare per ascoltare. Voltando la testa, alla sorsa dei grandi tubi di trombe allineati simmetricamente e gradatamente, come le corde d'argento di un'immensa chitarra.

(Continua).

alcuna città — dice l'autore — la polizia dell'individuo, della casa, degli oggetti lotta contro inveterati pregiudizi, contro difficoltà troppo numerose per vincerle ».

Altre differenze — essenziali — subordinano le malattie infettive a circostanze che possono risiedere o nel corpo colpito o nell'agente che lo colpisce.

Così da un lato non tutti gli individui sono egualmente predisposti all'infezione, dall'altro lato i germi non hanno sempre la stessa virulenza.

Questa può infatti venire attenuata da agenti diversi, come l'ossigeno atmosferico, la luce solare, l'essiccamento e colla cultura, ma soprattutto con certe sostanze chimiche e con elevate temperature.

Così il Chauveau coltivando i bacilli del carbonchio — e il prof. Battone ne espone il modo — riuscì ad attenuare tanto la loro virulenza, che non solo non uccidevano più i topi, ma — risultato splendido! — acquistavano proprietà vaccinanti per i vitelli.

La virulenza può anche essere diminuita dal fatto di concorrenza vitale. È notevole il fatto citato dal prof. Battone che « nei liquidi delle fogne il germe del colera è presto sopraffatto dai germi della putrefazione ».

La virulenza dei germi può anche essere aumentata. Così ai bacilli carbonchiosi attenuati dal Chauveau si può ridonare colla cultura un certo grado di virulenza sì da uccidere topi, cavie e conigli, ma non il montone.

La potenza patogena dei microrganismi può pure essere aumentata, o sviluppata se era allo stato latente, da cause naturali.

« Si sapeva fino da Ippocrate — dice l'autore — che il freddo è causa di malattie acute febbrili, pneumoniti, artriti, che ora si sa essere di natura infettiva: ora il freddo non ha sicuramente portato i germi, ma ha scosso la vitalità delle nostre cellule che così permisero a germi commensali (ci sono anche quelli!) la trasformazione loro in germi parassiti. »

È il caso del biblico: *Et inimici eius domestici eius.*

Le differenze individuali e quelle di specie e di razza sono pure notevolissime.

Molte malattie che colpiscono l'uomo non colpiscono gli animali: alcune malattie che aggrediscono certi animali non ne attaccano altri.

Lo stesso si dica per le diverse famiglie umane: i bianchi sono predisposti alla febbre gialla, i neri no: gli inglesi sono assaliti più degli altri popoli dalla scarlattina: certe regioni italiane dalla pellagra: i neri dal tetano, dalla lebbra, ecc.

La predisposizione individuale stessa può ancora aver luogo per certi organi o tessuti, sicchè « la maggior parte di noi ha il suo sito vulnerabile, il suo lato debole, il suo tendine d'Achille, non solo in senso metaforico ».

E come alcuni individui o alcuni popoli sono predisposti a certe malattie infettive, così altri ne sono immuni, refrattari, invulnerabili. Immunità che si può anche molte volte ottenere artificialmente, p. es. col vaccino.

Ma in generale la maggioranza dei microrganismi è cittadina del mondo pronta ad assalire, sempre apparecchiata alla guerra, servendosi d'ogni mezzo per propagarsi e per venire in contatto dell'individuo.

Questi mezzi sono per lo più: oggetti di biancheria, arnesi di uso comune, cuscini delle ferrovie, vetture pubbliche, appoggiamani delle scale degli ospedali, soprattutto degli oftalmici....

Sorgenti d'infezione possono essere ancora: l'acqua che proviene dalla pulizia del corpo o della lingeria o delle camere, la stessa superficie del pavimento, le stesse sostanze alimentari.

Da queste sorgenti i germi pervengono all'individuo per veicoli diversi: gli insetti muniti di pungiglioni, le mosche, l'aria, l'acqua, il latte; o per contatti diversi, una stretta di mano od un bacio.....

— Anche un bacio? — sento susurrarmi da una graziosa lettrice. — Ma..... allora?

— Anche le monete sono talvolta veicolo d'infezione, e in più sensi, nè cesseremo, per questo, di usarne. Egli è che gli uni e le altre sono egualmente necessari alla vita dell'uomo.

* * *

L'autore nella seconda parte della sua opera magistrale tratta ampiamente dei mezzi di difesa che ancora possiede l'umanità contro questi terribili suoi nemici.

Essi tendono tutti ad allontanare le sorgenti d'infezione, distruggerle quando è possibile, annientare i germi patogeni o attenuarne la virulenza, attenuare le cause predisponenti, principalissima la miseria sociale, donare ed estendere per quanto sia possibile l'immunità all'infezione.

Oltre a ciò diffondere l'istruzione, far entrare nella coscienza pubblica il senso della polizia e la nozione dei precetti dell'igiene.

Moltissimo è già stato fatto in ordine a ciò. E se io potessi fare un sunto, anche rapidissimo, dell'opera del Battone, i lettori sarebbero meravigliati nel vedere quanta fatica di scienziati e di statisti e quanti sacrifizi abbia costato questa guerra contro i microrganismi: e nello stesso tempo sarebbero consolati ed orgogliosi di vedere anche questa volta con quanta forza il genio dell'uomo abbracci il mondo. C. L.

Teatro Alfieri. — Le due zarzuele *El duo de la Africana* e la *Gran Via* attirarono ieri sera all'Alfieri un pubblico più del consueto numeroso. *El duo* ebbe il solito esito di applausi al Rotti, alla signora Caracciolo ed ai cori, che dovettero replicare due pezzi. La *Gran Via* piacque, ma si notò con sorpresa che furono tolti il duettino dell'*ombrello* e gli altri pezzi ultimamente aggiunti alla bizzarra zarzuela. Per contro i tre ladroni eseguirono una macchietta nuova che quantunque poco adatta alla parte di ladroni e alla musica della *Gran Via*, piacque e fu replicata.

Stasera di nuovo lo spettacolo di iersera con l'aggiunta del secondo atto dei *Moschettieri al Convento.*

Arena Torinese. — *Casa Paterna* piacque assai ieri sera al numeroso uditorio accorsovi, come sempre.

Oggi due rappresentazioni. In quella diurna verrà replicato l'impressionante dramma *La potenza delle tenebre* e in quella serale 2ª replica del dramma popolare *Gli eredi* ovvero *Il martirio di una fanciulla tradita*, che nelle due prime rappresentazioni fece sgorgare tante sincere lacrime di commozione alle anime tenere e delicate.

Un professore italiano a Innsbruck. — Il professore Giovanni Pacchioni dell'Università di Camerino è stato nominato a professore ordinario di diritto romano all'Università di Innsbruck. La *Neue Freie Presse*, commentando tale nomina, dice essere questo il primo caso di un professore del Regno d'Italia chiamato ad insegnare in un'Università austriaca. Il professor Pacchioni insegnerà naturalmente in lingua italiana. Finora il diritto romano era insegnato in lingua italiana all'Università di Innsbruck da un professore straordinario.

Le poesie del conte Francesco Morelli. — *Astensis* ci scrive da Asti in data 18:

« Il conte Francesco Morelli nacque in Aramengo d'Asti nel 1761 e morì nel 1841 a Torino, ov'era intendente generale e direttore del Demanio. Fu amico di Vittorio Alfieri e di Angelo Brofferio.

« Scrisse molte poesie di genere vario; la maggior parte giocose, argutissime, delle quali parecchie furono stampate in varie epoche.

« Non si ha però una raccolta compiuta dei suoi componimenti poetici morelliani; onde l'onorevole Municipio, che divenne possessore di molti tra i più pregiati manoscritti del conte Morelli, per legato del compianto canonico teologo Giovanni Battista Longo, saggiamente oprando, ha deliberato di fare una edizione, possibilmente completa, delle poesie dell'illustre nostro concittadino.

« A tal uopo la Giunta affidò, con sano criterio, il difficile incarico allo studioso nostro concittadino signor cav. N. Gabiani, il quale, messosi subito con ardore d'artista, sta appunto riordinando i lavori poetici del Morelli, facendo inoltre diligenti ricerche delle sue poesie disperse.

« Sarebbe pertanto desiderabile che i possessori di manoscritti e di poesie del conte Morelli volessero compiacersi di comunicarli con gentile sollecitudine per pochi giorni al signor Gabiani, facendoli pervenire a lui personalmente, via Sella, 19, Asti, od al nostro Municipio, od alla tipografia Brignolo, pure di Asti, editrice dell'opera.

« E così quanti possessori di manoscritti avranno contribuito a rendere più completa l'edizione delle frizzanti e saporite poesie del Morelli e l'Italia potrà notare nello elenco delle patrie lettere un'altra opera di molta considerazione. »

La scoperta di un nuovo gas. — Nell'ultima seduta dell'Associazione scientifica britannica di Oxford si ebbe un notevole avvenimento scientifico. Lord Rayleigh, il celebre fisico, ha dichiarato che era, unitamente al prof. Ramsay, riuscito ad isolare un nuovo elemento costitutivo dell'aria.

Di questo gas, sinora sconosciuto, fu ottenuto un volume di parecchie centinaia di centimetri cubi. Esso non diede luogo ad alcuna reazione chimica caratteristica, ma il suo coefficiente di densità fu calcolato a 19,00. È ben vero che il prodotto non era ancora assolutamente puro e conteneva, come appariva da continue scintille, una notevole quantità d'azoto non eliminato.

Lord Rayleigh crede di poter ottenere su questo nuovo corpo — cui non fu peranco dato nome — schiarimenti più completi fra qualche mese.

CRONACA

L'on. Boselli a Torino. — Il ministro delle finanze on. Boselli è giunto a Torino questa mattina da Roma col treno diretto in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle 10,10. Erano ad attenderlo alla stazione il consigliere delegato Garelli ed alcuni amici intimi.

Nuovi biglietti ferroviarii a serie. — La Società per le strade ferrate del Mediterraneo ha stabilita una innovazione riguardante i nuovi *biglietti a serie*, raccomandabili specialmente ai commercianti, villeggianti, professionisti, giurati, ecc.

Questi biglietti presentano notevoli ribassi di prezzo e servono per la famiglia dell'acquirente. Sono valevoli per 18 viaggi di andata ed altrettanti di ritorno, nel periodo di tempo di 30 e 60 giorni dalla data dello acquisto, a seconda della serie acquistata.

Previa domanda da farsi di volta in volta al capo della stazione di partenza, possono pure utilizzarsi per viaggi in direzione inversa da quella sui medesimi indicata, e quindi, ad esempio, 20 viaggi costituenti le serie possono scomporsi in 22 viaggi di andata ed 8 di ritorno, 6 di andata e 14 di ritorno, ecc.

Essi poi, oltre al presentare un'economia sul prezzo, senza che il viaggio di ritorno sia vincolato a determinate condizioni di tempo, permettono agli acquirenti di accedere direttamente ai treni senza formalità che quella di presentare il loro libretto al guardasale e possono essere utilizzati dall'acquirente anche per la propria famiglia (moglie e figli) purchè viaggi con lui e ne sia fatta dichiarazione all'atto d'acquisto del biglietto.

Il nuovo direttore del B.co Sconto e Sete. — È stato scelto a coprire il posto vacante di direttore del Banco Sconto e Sete il cav. Bernardino Gullino, fin qui direttore dell'agenzia dello stesso Banco a Pinerolo.

In quest'ultima città il cav. Gullino aveva dato ripetute prove del suo valore nel dirigere una così importante azienda bancaria come è il Banco Sconto e Sete, il quale dalla capacità del suo nuovo direttore riceverà nuovo impulso a vita florida e rigogliosa.

I Pionieri della Pace. — Questa nuova Società torinese di escursionisti e di propaganda per la pace ha indetta ieri sera una riunione nelle belle sale gentilmente concesse dal Circolo Canavesano, in via Barbaroux. Vi ha tenuto conferenza il prof. Abello, giovane e simpatico oratore, che per oltre un'ora ha destata molta attenzione nel pubblico scelitissimo, per quanto poco numeroso. L'oratore, presentato con acconcie parole dal signor G. Lanzi, ha dimostrato i benefizi dell'alpinismo e la sua relazione con le idee pacificatrici che sono un bisogno del secolo. Ha bollato con parole roventi la cosidetta necessità della guerra, mostrandola giuridicamente e umanamente inferiore al moderno progresso. Ha rivolto un caldo appello alle signore per indurle a secondare il sesso forte nella propaganda della pace, e, dopo una punta nella questione sociale e nei postulati della democrazia, ha conchiuso augurandosi che la novella Società porti anch'essa un contributo non inutile alla realizzazione della pace mondiale.

L'oratore è stato vivamente applaudito e felicitato.

L'arresto d'un curioso tipo di ladro. — Bessone Giuseppe Antonio, che ha ora 42 anni, esercitò già parecchi mestieri; fece cioè il macellaio, il verniciatore e talora si diceva viaggiatore di commercio in vini e liquori. Ma fra tante professioni il nostro uomo ebbe sempre una spiccata vocazione... pei furti e pei borseggi.

Chiamato al servizio militare, tanti anni addietro, Bessone — che aveva già una condanna per ferimento — disertò quasi subito, aggiungendo un furto al reato di diserzione, epperciò fu condannato in contumacia alla reclusione militare.

Il nostro be' tipo passò allora in Francia, a Marsiglia, dove si fece arrestare e condannare per furto sotto il nome di Gaspardi Giuseppe.

Qui ci vuole una parentesi. Gaspardi Giuseppe fu un coetaneo ed amico d'infanzia del Bessone, nativo di Torino come il Bessone, della stessa statura, ecc. Ma v'era una differenza fra i due, mentre il Bessone è un farabutto, il Gaspardi è un galantuomo, un galantuomo il quale da molti anni non ha più alcun rapporto col Bessone, ma ebbe parecchie noie a causa dell'antico conoscente, che aveva assunto il suo nome.

Un brutto giorno il vero Gaspardi — il quale è ora conduttore nella Società Torinese delle tramvie — si trovò persino condannato ad un anno di carcere per un furto commesso dal Bessone, e non gli volle poco a dimostrare la sua innocenza.

Egli riuscì finalmente a persuadere l'Autorità che esisteva un ignoto omonimo, responsabile delle marachelle che venivano a lui addebitate.

Espulso dalla Francia, il falso Gaspardi seguitava in Italia la sua carriera in furti e borseggi.

Ma anche il nome di Gaspardi era ormai troppo pericoloso..... Ed ecco che il nostro bel tipo si faceva arrestare e condannare a Milano e ad Asti col nome di Delo Marco, a Napoli col nome di Robert Isidoro.

Arrestato a Torino due giorni addietro, il Bessone smentì i suoi nomi di Delo e Robert, ma affermò risolutamente di essere Gaspardi Giuseppe.

Ma ormai era tempo che il birbo venisse identificato: l'ispettore della polizia giudiziaria, cav. Gioda, fiutò che il sedicente Gaspardi mentiva ancora; il delegato Consolaro lo sottopose ad un interrogatorio stringente, e l'arrestato finì per dichiarare il suo vero essere e il suo vero nome di Bessone Giuseppe Antonio.

E come tale egli ha parecchi gravi conti da assestare colla giustizia!

Dimenticavamo di dire che una delle prime condanne il Bessone la toccò sotto il finto nome — ancora uno! — di Lusso Angelo.

Un'opera buona mal ricompensata. — Il vice-brigadiere dei carabinieri Posta Giacomo, addetto alla stazione di San Salvatore, era richiesto giorni addietro da una famiglia per impedire, come impedìva, ad un membro della medesima — certo Brecca Andrea, d'anni 54, manovale, affetto da pazzia — abitante in via Calvo, N. 8, di suicidarsi precipitandosi dalla finestra nella via. Ma andate a far del bene..... ai pazzi!

Il disgraziato vice-brigadiere fu assai mal ricompensato. Il demente Brecca incontrò ieri sera verso le ore 19 il suo salvatore sul corso Raffaello e rapidamente, prima che il Posta lo scorgesse, gli vibrò una fiera coltellata alla schiena!

La ferita riportata dal vice-brigadiere fu giudicata, all'Ospedale Militare, guaribile in circa 15 giorni.

Il pazzo venne tosto tratto in arresto dal ferito stesso e, se non in carcere, stavolta almeno lo rinchiuderanno al Manicomio, dove avrebbe già dovuto essere.

Una cameriera che tenta avvelenarsi. — Verso le ore 15 di ieri certa Ambrogio Filomena, di anni 22, fantesca al servizio in casa del signor Ettore Fajda, corso Oporto, N. 47, tentò avvelenarsi nella casa del suo padrone, bevendo dell'acido fenico. Presa dai dolori, la poveretta si mise a gridare; accorsero allora il portinaio ed altri inquilini della casa, che la fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata con la speranza di poterla salvare.

Morta. — La Boschini Maria che, come abbiamo narrato ieri, si era precipitata dal tetto di una casa nella sottostante via San Pietro in Vincoli, è morta due ore più tardi nella infermeria dell'Ospedale Cottolengo, ove era stata ricoverata dalle monache dello stesso Ospedale.

Che gente infame! — Ieri sera, verso le 18, due sconosciuti individui entrarono nel *Caffè-Ristorante* del signor Fornero alla Madonna di Campagna, accompagnati da una donna in istato assai avanzato di gravidanza. Si fecero servire delle vivande e del vino per l'ammontare di lire 3 50. Indi la donna si addormentò sulla sedia appoggiata sul tavolo, ed i due suoi compagni, fingendo di scherzare, le tolsero gli orecchini dalle orecchie e poi se ne andarono. Quando la donna si svegliò chiese conto dei suoi due compagni, e accortasi della sparizione dei suoi due orecchini, comparve [illegible] era caduta in cattive mani. Disse all'esercente che non aveva in tasca neanche un soldo per pagare lo scotto, che i due avevano lasciato insoddisfatto.

E l'esercente signor Fornero, tenuto conto dello stato della donna, la lasciò andare pei fatti suoi senza neppure domandarle chi fosse.

Ladre di biancheria. — C. Maria, d'anni 12, e M. Anna, d'anni 18, furono arrestate ieri verso le 18 1/4 e condotte in Questura per furto di oggetti di biancheria in danno di una lavandaia che li aveva distesi ad asciugare sulla sponda sinistra del Po, in prossimità del ponte Regina Margherita. Incominciano bene le piccine!

Una coltellata in fronte. — Verso le 21 di ieri sera certo Autino Giuseppe, d'anni 21, falegname, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla fronte, che disse infertagli da uno sconosciuto sull'angolo di via Montebello e corso Regina Margherita.

Un ferimento a Strambino. — Alle ore 10 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Cignetti Pietro, d'anni 45, contadino, dimorante a Strambino, per lussazione dell'omero sinistro, prodotta da colpi di bastone che disse di aver riportato il 13 corrente nel detto paese ad opera di certi Cignetti Bernardo e Bilotta Domenico. Venne giudicato guaribile in venti giorni.

I ladri di portinerie. — Pronotti Marianna, d'anni 29, portinaia della casa N. 15 in corso Sommeiller, denunciò che ieri, verso le ore 16, avendo momentaneamente abbandonata la sua portieria lasciandone l'uscio aperto, ignoto ladro vi si introdusse e la derubò di un orologio e di una catena d'argento del valore di circa L. 30. Morale: chiudete sempre le porte.

Arresti varii. — Vennero tratti in arresto dagli agenti di P. S. certi V. Luigi, d'anni 16, panattiere, e M. Giuseppe, d'anni 15, perchè trovati in possesso di un orologio d'argento che confessarono di aver rubato la notte del 7 corrente in piazza Solferino. Questo furto non era neanche stato denunciato, forse per la nessuna speranza di ricuperare l'orologio in questione. Questa speranza, se il derubato si fa vivo, rimane adunque..... delusa.

Furono inoltre arrestati: due minorenni per aver rubato sulla riva del Po, ad una lavandaia, alcuni capi di biancheria; due altri minorenni perchè fuggiti dalla casa paterna; due individui per mandato di cattura e due altri per ubbriachezza e disordini.

STATO CIVILE. — Torino, 18 agosto 1894.

NASCITE: 23: cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Arietti Giuseppe con Gallino Vittoria — Beccaria Giovanni con Brodi Teresa — Bionello Antonio con Berardo Teresa — Gandini Carlo con Gamba Anna — Prato Antonio con Monetti Lucia — Razzoli Angelico con Terzano Margherita.

MORTI: Moracco Ernesto, d'anni 68, di Alba, commerciante, corso del Valentino, 27.
Masino Ludovico, id. 67, di Savigliano, calzolaio, via Moncalieri, 32.
Ficcone Giuseppina n. Vaglio, id. 75, di Nizza Monferrato, agiata, corso Cairoli, 4.
Banducco Teresa n. Goitre, id. 38, di Villarbasse, contadina, Borgo Vittoria, 595.
Vertoli Vitaliano, id. 12, di Milano.
Guglielmino Carolina, id. 30, di Chivasso, cucitrice.
Buschini Maria Maddalena, id. 27, di Pesinetto, cont.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 12 al 18 agosto 1894.

Ferrero-Ciapei Gius., liq., con Genda Erminia, negoz.
Tordella Ermenegildo » Fiore Marianna.
Destefanis Lorenzo, neg. » Bissattini Maria, sarta.
Calvi Giovanni, calzolaio » Fiandrotto Angela.
Conterno Giov., add. ferr. » Reale Cat., op. in scat.
Morelli Alberto, sellaio » Drappero Cecilia, sarta.
Boccati Michele, marm. » Bianco Margherita.
Gilardi Antonio, fabbro » Rollo Rosa, cucitrice.
Beano Giovanni, meccan. » Morino Madd., cucitr.
Fiori Francesco, tintore » Chiappero Fel. v. Capo.
Tabacco Giovanni, cocch. » Verrina Elisabetta.
Roberti Pietro, operaio » Burdese Cater., sarta.
Bevilacqua Gius., pavim. » Valerio Nevina.
Pugnani Gius., imp. tel. » Zecca Giacinta, sarta.
Piccolotti Gius., musicante » Robaud Margh., cristr.
Giorgis Francesco, gasista » Romano Crist., cucitr.
Idrato Eusebio, negoz. » Arnaudo Madd., sarta.
Cerrutti C. B., lavandaio » Montù Maria, lavand.
Sola Giovanni, conciatore » Franchello Rosa, oper.
Sapetti Giuseppe, negoz. » Versino Anna, negoz.
Passero Giov., parrucchiere » Giacone Angela.
Chianale Achille, sellaio » Francese Rosa, operaia.
Franco Carlo, commesso » Beltramo Antonia.
Marazzi E., macchinista » Clara Teresa, [illegible].
Festa Vinc., materassaio » Savio Rosa, sarta.
Peiretti Ant., bracciante » Santo M., spazzettaia.
Casimini T., possidente » Oliveri Maria.
Marosso Ern., meccanico » Fontana Teresa.
Lattes Aron, possidente » Cantoni N. A., maestra.
Destefanis L., negoziante » Bissattini Maria, sarta.
Rovettini G., industriale » Mabrito Margherita.
Silva E., ufficiale postale » Rolfo Gemma.
Garino G. B., falegname » Autino Anna, sarta.
Olsello Lor., proprietario » Borgogno v. Roncaroli.
Lavagnolo U., ragioniere » Camussi Giulia.
Porta F., esercente caffè » Adi Teresa.
Nasi Enrico, industriale » Ballada Ester Maria.
Castellazzo A., fond. ghisa » Gregno M., fruttivendola.
Lagna C. G. B., possidente » Pejrani Maria.
Lazzati Cesare, negoziante » Della Torre Milca.
Gallo Giov., giornaliere » Fumello A., contadina.
Giovine Carlo, benestante » Arneca Anna.
Saracco Franc., tettaio » Bobba Rosa, ortolana.
Bardessono P., tornitore » Oddonino F., cameriera.
Frascari Mass., calzolaio » Negro C., cameriera.
Stella Nicolao, falegname » Albera M., op. maglie.
Berrino Angelo, muratore » Ferraris G., cuoca.
Monetti Luigi, ingegnere » Signoretti Teresa.
Bruno Bartolomeo, calzol. » Damasso Clara, negoz.
Battù Giovanni, murat. » Savio Carlotta, negoz.
Varese Evasio, possidente » Bassi Flora.
Bertino Bart., falegname » Bornatto Cristina, sarta.
Lacchio Ant., falegname » Verdrone Madd., tessitr.
Romino Seraf., tipografo » Borgna C., op. in carte-v.
Cantoni Franc., indorat. » Salomone Dom., sarta.
Prato Gius., meccanico » Castellaro L., op. in m.
Sansardi o Sansard F., calz. » Salomone Gius., sarta.
Giacosa Ambrogio, sarto » Tarabuso Gius., sarta.
Quartero Dionigi, cuoco » Denlessi Adele.
Gerbi dott. Venanzio, m.-c. » Viviani Rosa.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Crispi a Roma per tutto agosto.

Sonnino in Toscana.

La giustificazione dello scioglimento del Consiglio di Milano.

(19, ore 8,40) — Si dice che Crispi intenda rimanere a Roma tutto il restante del mese corrente affine di potere personalmente sorvegliare l'applicazione del nuovo regolamento di sicurezza (il quale regolamento però, come ci annunciano i nostri dispacci di stanotte, non sarebbe nemmeno ancora stato sottoposto alla firma reale).

— Iersera è partito per la Toscana il ministro Sonnino.

— Al decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano, spedito per la firma reale a Valsavaranche, come vi ho annunziato, è unita una relazione di Crispi al Re. In questa relazione si giustifica il provvedimento straordinario con la impossibilità di costituire una Giunta la quale possa ottenere nel Consiglio una maggioranza sicura e duratura.

Un prossimo discorso di Spuller a Lille.

Il deputato Toussaint liberato dal carcere.

PARIGI (N.g.) 18 (ore 8,55). Il 27 prossimo avrà luogo a Lille un avvenimento politico-artistico coll'inaugurazione del monumento a Testelin.

È probabile vi intervenga un ministro. È certo vi interverrà l'ex-ministro degli esteri Spuller, il quale, dicesi, vi pronuncierà un grande discorso sugli uomini del 4 settembre, discorso che, dato dall'autore dell'*esprit nouveau*, avrà una certa importanza.

— Il noto deputato socialista Toussaint, che era stato condannato a dieci giorni di carcere per ribellione ai gendarmi del suo Collegio, fu rimesso ieri sera in libertà. Erano ad attenderlo alle porte del carcere molti amici che lo applaudirono.

La crisi serba smentita.

NISCH (S.g.) 18. Da fonte autorevole si smentiscono formalmente anche le voci di crisi ministeriale parziale provocata dalla dimissione dei ministri di giustizia e commercio.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (S.g.) 19. *Camera dei Comuni.* — Approvasi il bilancio del commercio.

La guerra in Corea.

Dall'ultimo fascicolo del *Mémorial Diplomatique*, arrivatoci stamane, togliamo:

« I Gabinetti di Londra e di Berlino non permetteranno un attacco contro Pechino e Tien-Tsin, ritenendo essi che le operazioni di guerra dovranno essere limitate alla Corea ed alle sue acque.

« La squadra inglese e la flotta tedesca saranno rinforzate nel Pacifico. In queste sfere diplomatiche si ritiene che il conflitto fra i due imperi dell'estremo Oriente non si possa ancora prolungare oltre un paio di mesi. »

Una corazzata francese al Giappone. HAKODATE (Giappone) (S.g.) 19. La corazzata francese *Bayard* è partita per Wladiwostock.

Undici navi da guerra italiane a Tripoli.

Un telegramma dell'*Havas* reca:

« Sono giunte a Tripoli undici navi da guerra italiane.

« Si fanno commenti vivissimi, navi italiane non essendosi recate colà da lungo tempo.

« Furono scambiati i saluti d'uso coi forti; gli equipaggi sbarcarono senza incidenti.

« L'ammiraglio italiano non fece visita al governatore turco, questi avendo fatto sapere che la sua vecchiaia gli impediva di recarsi a bordo dell'ammiraglia italiana. »

Un grave incendio alla stazione di Bologna.

Sul grave incendio di ieri sera a Bologna togliamo riassumendoli, dal *Resto del Carlino*, giunto stamane, i seguenti particolari:

« Ieri sera si manifestava un grave incendio nelle officine della stazione ferroviaria di Bologna, che occupano o meglio che occupavano vasti e lunghi fabbricati di fianco e presso al di là della grande tettoia. Il fuoco era con straordinario impeto, ed improvvisamente, scoppiato nell'officina degli inverniciatori, alle 7,10, subito dopo la partenza del treno d'Ancona ed un'ora dopo che nelle officine era cessato il lavoro. La natura delle materie che nel fabbricato, lungo una cinquantina di metri, si trovavano, era tale da alimentare l'incendio e da trasformare l'officina in una vasta fornace ardente.

« Così infatti accadde, in un attimo le carrozze ferroviarie che erano in riparazione nella officina furono ravvolte dalle fiamme dei legnami, delle vernici, degli attrezzi e della resina ed il fuoco, alimentato dai vagoni, si propagò al coperto in legno, che da ogni parte invaso da lingue di fuoco crollò rumoreggiando in mezzo alla immane fornace, mano mano che i travi di sostegno erano attaccati dall'elemento distruggitore.

« Il primo ad accorgersi che il fuoco era scoppiato nell'officina degli inverniciatori fu il capo-stazione Marchesini, che, coadiuvato da molti impiegati e da alcuni della pubblica forza, prese le prime disposizioni per rendere l'incendio meno fatale.

« Accorsero di poi i pompieri, la truppa, colle principali Autorità civili e militari, i quali si diedero tutti all'opera di isolamento e di estinzione.

« Appena le pompe furono in azione tutti gli sforzi vennero diretti a circoscrivere l'incendio, poichè la lunga officina degli inverniciatori, ormai fatta preda delle fiamme, seriamente minacciava le contigue officine dei tappezzieri e dei falegnami.

« Fra il rumore assordante delle assi e delle travi che con sinistro fragore cadevano dal tetto sugli incendiati vagoni sollevando nell'aria vere nubi di scintille, si tentò l'isolamento dell'officina tappezzerie, ma il tentativo non riuscì che a metà, perchè due arcate dell'officina stessa rimasero preda dell'incendio. Fu invece possibile sottrarre alle fiamme l'officina dei falegnami, che con quella degli inverniciatori forma un solo fabbricato e che consta di un vastissimo camerone ricoperto tutto in legno.

« Fu ventura che si potessero rapidamente trasportare alcuni latti di petrolio che servivano alla manipolazione delle vernici, perchè altrimenti il circoscrivere l'incendio avrebbe presentato ben maggiori difficoltà.

« I soldati del genio condotti da un ufficiale penetrando per le fiamme sgombrarono un magazzino di legname che era minacciato dappresso dalle fiamme che uscivano dall'officina dei tappezzieri.

« Il visitatore di treni Raffaele Zannini era salito su d'una scala portatile per prestar l'opera sua nello spegnimento, ma perduto l'equilibrio cadde e si produsse una distorsione ad un piede ed una ferita al capo. Venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

« Sotto la tettoia, e pronti ad essere inverniciati, stavano una vettura di 2ª classe, che si valuta 12,000 lire, due vetture di 3ª classe, valutate a L. 8000 caduna, e tre serbatoi-cisterne per trasporto di mosti, valutate L. 7000 ognuna. In una tettoia adiacente stavano altri cinque serbatoi-cisterne, che gli operai addetti al servizio di stazione fecero a tempo di allontanare, mentre altri trattenevano le fiamme che minacciavano investire la tettoia. È da notarsi che subito dietro al locale dei verniciatori, ove divampò l'incendio, si trovava una grande caldaia contenente circa 3 quintali d'olio cotto. È facile prevedere l'immensità dei danni che avrebbe prodotto l'accensione di tanta materia grassa, e non potendo possare neppure per sogno di trasportare l'olio lungi dall'elemento divoratore, si colmò la caldaia di ghiaia. I danni non si possono precisare, ma si dice possano ascendere a circa L. 160,000.

« Fra inverniciatori e tappezzieri sono circa cinquanta gli operai che l'incendio di ieri sera priva provvisoriamente di lavoro.

« La causa dell'incendio sono ignote. »

Osservatorio di Torino. — 18 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +17.8. Massima +28.6.
20 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 08; tramonta a ore 19, minuti 26.

Borsa Ufficiale.

18 agosto.

Prezzi normali per contanti.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Sambre	110 —	Id. Risan. e Costr.	305 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	135 —
Banca d'Italia	740 —	Id. Offic. Savigliano	235 —
Banca di Torino	130 —	Id. Inc. S. Teodosio	30 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	30 —	Id. Cartiere Merid.	165 —
Banco Sconto e Sete	83 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	128 —	Canali Cavour	523 —
Credito Industriale	142 —	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	100 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	272 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (Ed.	3 —	Id. Sarde (Serie A)	294 —
Ferrovie Meridion.	622 —	Id. Id. (Serie B)	282 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	255 —	Id. Id. (1879)	280 —
Id. It. Ferr. Secul.	508 —	Id. Vittorio Eman.	298 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	194 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Ferrovie Biella	440 —	Id. Sec. Sardegna	355 —
S. F. Pinerolo (1ª em.	800 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	120 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	120 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercelli 4 1/2	95 —
M. Lane Borgosesia	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	—
Soc. Cartiera Ital.	270 —	Prestito prov. Alessandria	415 —
Soc. Ital. Gas	655 —	Id. id. di Salerno	115 —
S. Cons. Gas-Luce	198 —	Id. id. di Torino	460 —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	—
S. G. Imm. Agric.	20 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Case Sovv. Impresa (Genova	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	506 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	486 —
Id. Esport. Agric. Ogia Torino (Nuove	60 —	Id. Banco Napoli 5	416 —
		Id. Banca d'It. 4	474 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Borsa di Parigi del 18 *agosto*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	81 90	81 80
» Francese 3 0/0	101 35	101 20
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	101 —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 40	106 50
Rendita Inglese	— —	101 87
» Spagnuola	66 72	66 5/8
» Turco Nuova	25 25	25 22
» Egiziano 3 0/0	— —	490 —
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	520 —
» Meridionali Azioni	— —	588 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2878 —
Id. di Panama	— —	18 —
Obbligazioni Russe	90 75	90 70

Saggio ufficiale del cambio (19 agosto 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 111 [illegible]

Per la settimana dal 20 al 26 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è a L. 111 25

Mercato dei cereali di Torino. (*Listino ufficiale* — 18 agosto 1894).

Grani: Vendite più attive e fermi — *Gran al* in progressivo aumento.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 00 a 18 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 14 25 a 15 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 00 a 16 75 — Avene da 14 50 a 15 25 — Segale da 18 50 a 18 00 — Riso mercantile da 19 25 a 31 25 — Riso fioretto da 34 25 a 36 25 — Farine marca numero uno da 27 75 a 29 25 — Farine marca B. da 25 75 a 27 25 — Semola dura da pasta da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00. Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Bra. 17 agosto. — Carne di vitello al chilogr. L. 1 42 — Id. di bue al ch. L. 1 95 — Grano all'ett. 14 12 — Meliga 11 06 — Segale 10 08 — Pane grissino al ch. 0 37 — Id. fino 0 32 — Id. casalingo 0 27 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2 q. 0 30 — Pasta 1 qual. 0 50 — Id. 2 q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2 q. 1 30 — Burro 2 15 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 00 — Paglia 0 50.

SPETTACOLI. — Domenica, 19 agosto.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. d'operette Caracciolo): *El duo de la Africana*, operetta; *La gran via*, operetta; 2° atto dell'operetta *I moschettieri al convento.*

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *I granatieri*, operetta.

ARENA (due rappresentazioni): o. 16, *La potenza delle tenebre*, dramma; o. 20 1/2: *I borghesi di Pontarcy*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 21: Spettacolo di varietà. Leonardy, pantomimisti inglesi. Miranda e Villani, duettisti napolitani. Weizler e Manzotti, canzonettiste.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 agosto 1894.

Torino	57	24	8	53	9
Bari	27	88	81	89	37
Firenze	58	24	27	76	40
Milano	64	81	57	56	37
Napoli	40	44	5	13	51
Palermo	17	33	90	30	58
Roma	77	60	38	7	88
Venezia	58	35	37	35	54

Telegrammi particolari commerciali.

		17	18
PARIGI (sera) agosto		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 50	42 75
» — per settembre	»	40 75	40 90
» — pei 4 ultimi mesi	»	40 50	40 75
» — e 4 mesi da novembre	»	40 50	40 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	108 50	108 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		31 37	31 37
» a 4 mesi da ottobre		29 75	29 75
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (sera) agosto		17	18
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate calme — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,500	6,500
Importazioni	»	—	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 3/8	3 3/8
pel corrente e settembre	»	3 3/8	3 3/8
per ottobre-novembre	»	3 45/64	3 49/64
per dicembre-gennaio	»	3 25/32	3 25/32
HAVRE (sera) agosto		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	500	700
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	1,000
Mercato fermo.			
ANVERSA (sera) agosto		17	18
Frumento. — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3/4	12 3/4
Mercato fermo.			
BREMA (sera) agosto		17	18
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 65	4 65
MAGDEBURGO (sera) agosto		17	18
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	11 90	11 90
MARSIGLIA (sera) agosto		17	18
Frumenti — Importazione quintali		48,448	6,098
Vendite		11,200	4,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		17	18
Cambio su Londra	D.	4 88	4 88
» su Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7	7
» » a New Orleans	»	6 5/8	6 5/8
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	1,200	500
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	[illegible]
Frumento rosso	D.	0 57 1/2	0 57 1/4
Grano turco	»	0 61	0 61
Farine extra	»	2 10	2 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3/4	3/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	17 1/2	17 1/2
» — » good	»	15 95	15 95
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Tesio** e **Gerbino**, col cuore commosso da tante dimostrazioni d'affetto e di stima, ringraziano coloro che presero parte al loro cordoglio e parteciparono all'accompagnamento funebre del caro figlio e fratello

TESIO Cav. ANTONIO

Direttore della Farmacia dell'Ospedale Mauriziano

ed in particolar modo la rappresentanza dell'Ospedale suddetto e della Farmacia, la Società del Tiro a Segno e gli amici tutti del caro estinto, chiedendo venia a quelli cui in sì dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. c2291

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Pillole di catramina

BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglia d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime celebrità Mediche contro le

TOSSI ed i **CATARRI**

delle vie respiratorie ed orinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

STABILIMENTO BALNEARIO DELL'ANNUNZIATA

TORINO - Via Po, 51 - TORINO.

Bagni d'ogni genere — **Bagno Turco**, temperatura da 45 a 80 gradi — **Doccie** alla temperatura di 8 gradi.

Servizio a domicilio.

NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1981

TORINO Via XX Settembre 5 e 7. — TORINO P.za Paleocapa Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA

Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene Roma 1894.

Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.

Servizio a domicilio

NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.* 1765 *Proprietario Direttore* **J. COLLIEX.**

Onorati da speciale distinzione di S. M. il Re con sovrano, munifico ricordo, riesce superfluo l'accennare alla eccellenza dei nostri prodotti sia di

MARRONI in GUAZZO VANIGLIATO

che di **MARRONS GLACÉS**

ed ora nell'estiva stagione ci piace pure raccomandare ai signori **Villeggianti** in particolar modo i squisiti nostri

SILVIOPANI

come il più igienico dei dolci tonici che mai dovrebbe mancare al dessert. O 3112

Flaconi di **marroni in guazzo** L. 3
Marrons glacés in cassette d'ogni peso » 3 il kg.
Silviopani in eleganti latte » 4 caduna

Aggiungere 60 cent. per spese di spedizioni affrancate.

BETHIER & ROBBI, confettieri, **Saluzzo.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Martedì 21 agosto 1894, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'*incanto* a partiti segreti per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 5000, relativa alla provvista e messa giù di ghiaia di Luserna per marciapiedi.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 3020

Uno studente universitario preparerebbe agli esami di riparazione, a prezzi moderatissimi, giovani delle classi ginnasiali.

Inviare richiesta al N. **106**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Rappresentante.

Fabbrica di colori d'anilina in Isvizzera cerca Rappresentante per Torino. Si darà la preferenza a persona che conosce già l'articolo e la clientela. — Scrivere al N. H 2767 Q, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Basilea** (Svizzera). 3261 X

REMO SANDRON, Editore - Palermo

Novissime pubblicazioni:

CARLO MARX

IL CAPITALE

Estratti di *P. Lafargue* - L. 2

YVES GUYOT

I PRINCIPII DELL'89 E IL SOCIALISMO

Un vol. di 350 pagine L. 1 50.

3161 ?

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 25. 871

Desidero comprare una quantità di **cera d'api** e di **miele** pagamento contanti.

Invia e campioni col prezzo a M.r J. HUBELI, apicultore. **Aarbourg** (Svizzera). 3281 X

Biciclette d'occasione da uomo e signora

Vendesi con ribasso 50 0/0. — V. Finanze, ang. via Roma. O 3207

CAVALLO

di anni 8 da vettura e da sella con finimenti **da vendere.** — Via Parini, n. 23. O 3267

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1894-95.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 agosto 1894.

(4ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4350	4190	+ 160	1080	978	+ 102
Media	4321	4190	+ 131	1011	978	+ 33
Viaggiatori	1,482,020 90	1,298,307 18	+ 183,688 60	57,600 67	88,020 00	— 30,822 19
Bagagli e Cani	65,770 55	61,883 91	+ 3,886 61	1,049 11	2,561 93	— 1,512 82
Merci a G.V. e P.V. acc.	248,075 08	253,720 22	— 5,644 09	7,495 50	10,082 21	— 2,586 85
Merci a P.V.	1,5?3,690 97	1,562,640 28	— 38,000 02	51,315 00	62,739 07	— 11,424 08
TOTALE	3,270,314 01	3,176,611 55	+ 93,692 46	117,606 40	163,932 87	— 46,476 44

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 agosto 1894.

Viaggiatori	5,496,005 28	5,205,954 21	+ 290,051 07	222,402 12	315,791 42	— 93,389 30
Bagagli e Cani	262,781 20	251,274 93	+ 11,507 27	4,190 45	8,702 23	— 4,511 78
Merci a G.V. e P.V. acc.	1,169,717 10	1,138,869 52	+ 30,847 58	35,029 83	42,000 69	— 7,870 81
Merci a P.V.	6,112,929 28	5,989,103 05	+ 123,391 23	204,531 97	221,919 10	— 18,314 13
TOTALE	13,040,012 80	12,614,525 71	+ 425,517 15	470,161 69	589,310 60	— 119,125 97

PRODOTTO per chilometro

della decade	750 81	758 14	— 7 33	109 80	107 67	— 68 97
riassuntivo	3,000 01	3,010 00	— 6 99	465 07	632 57	— 167 50

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 54 M

Da vendere in Torino presso la via *Casale*: **Elegante palazzina**, acqua, calorifero, giardino cintato con viti e piante fruttifere. O 187

Dirigersi presso l'avv. *Pietro Federico*, via Sant'Agostino, 7, p. ?

PULCINI VALDARNO.

Chi ha un pollaio di galline Valdarno, possiede una rendita sicura, perchè la Valdarno dà in media 200 uova all'anno. Tutti possono con poca spesa impiantare un pollaio modello, poichè il Premiato **Giardino di Pollicoltura E. Ferroni, Firenze**, spedisce verso rimessa di sole L. **10** franco di spesa a qualunque stazione ferroviaria del **Regno** una cassetta di 12 pulcini **Valdarno** vispi e bellissimi. I pulcini arrivano sempre in ottimo stato. Per le Isole L. **2** in più. 3260 I

Corrispondenze private

Cent. **10** per parola - Minimum L. 1

Dio infinito d'amore, fa che in questo momento sia rivolta a me la sua anima! Bacio le nostre stelle; brilla, perchè la guardi. Arde, arde, **arde** chi

O 3264 **Tama.**

B-C-17. Malgrado la grande distanza, il mio cuore è tutto con te. Facelo tutto il possibile per tornare presto, perchè fui troppo dolente d'aver perduto un giorno prezioso del tuo amore. Non badare ai discorsi di chi ci vuol male, pensa che il tempo t'ha provato e proverà quanto io ti adori. O 2809 (83)

U. M. 14. Conoscendo mio animo, perchè non scrivi? Sai quanto ti desidero. Dimenticasti? Attendo lettera meno triste. — Distruggi terza. B....ni ardenti. C 3275

Istituto Maschile I. Misteli

presso **Soletta** (*Svizzera Tedesca*). — Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni.

Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. 2947 H

PALLINI DA CACCIA.

Si rende noto ai signori rivenditori che ne troveranno un completo assortimento presso i sig.ri **BIANCOTTI, DESTEFANIS e C. in via Assietta, n. 9, via Mercanti, n. 14, via Lagrange, n. 17.** 3110

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 5074 N

Buon impiego di capitale.

Una Ditta di esportazione (prodotti italiani agricoli e commestibili) domiciliata nella Svizzera Italiana, ben accreditata e conosciuta all'estero, cerca socio attivo con capitale di L. 30,000 a 40,000. Capitale assicurato. Guadagno minimo annuale L. 3000. Partecipazione utili. A tale socio incomberebbero le compere nell'Italia. — Offerte con referenze B 8 991, fermo Posta, *Milano.* 3261 M

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **2**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino**: *M. Vergnano* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

3029 M

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. — Boccetta di grammi 80 L. **1**. — Farmacia **Bernocco**, via Lagrange, angolo via Mazzini, **Torino**. — *Spedizione a mezzo pacco postale.* 2226

MALATTIE SEGRETE.

Domandare ??? vere e genuine

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

(Antiblenorragico universalmente conosciuto) e guardarsi da tutte le pretese modificazioni e molteplici contraffazioni presentate con artificio per ingannare il pubblico. 1494 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C., S. Cassiano, 2287, Venezia.

Travansi in tutte le Farmacie del Regno.

FISTOLE-CANCRI e MALI RIBELLI

Carie, periostiti, piaghe antiche, catarri, emorroidi, mali d'utero, stitichezza antica, emorragie, epitelioma e carcinoma, tumori allo ovaio, scrofola, sciatica, ecc., il tutto guarisce

SENZA OPERAZIONI

il dott. G. B. POLI, medico-chirurgo-ostetrico, consulente.

In Milano, via Rovello, 1, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, poi il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 d'ogni mese.

Per Genova: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, poi il 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 d'ogni mese al Palazzo della Funicolare. 2256 M

Vincite al Lotto.

Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:

SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO

e

RACCOLTA UNICA

DELLE

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DAL 1800 AL 1882.

Il primo volume costa sole L. **1**; *il secondo L.* **2**.

Rivolgersi da tutti i principali Librai.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: Bibliografia medica italiana, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); Gazzetta Medica (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); Formulario di tutte le ricette ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); Prontuario dell'ufficiale sanitario, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

IL SUCCESSO

ottenuto dalla ***Iniezione Antisettica*** Lombardi e Contardi nella pratica delle malattie segrete è di tale importanza decisiva da non rimanere più alcun dubbio di essersi finalmente dopo quattro secoli trovato il vero rimedio preventivo e curativo delle malattie veneree. È questo un altro trionfo della scienza antisettica, un'altra potente dimostrazione dell'assioma scientifico che dove vi sono microbi, dove vi è infezione, basta la sola cura antisettica per guarire il male. E chi dubita che le malattie veneree sono infettive? Quindi è assolutamente certo che l'***Iniezione Antisettica*** è il solo rimedio contro tali malattie. Non contiene sali metallici, come argento, mercurio, piombo, rame, zinco, cadmio, ecc., quindi non produce mai restrimenti, bubboni, orchite, ecc. Basata su di un potente antisettico (C_8 H_9 Cl_3 O_4 5 gr. a fl.), toglie il bruciore e distrugge la secrezione come per incanto, tanto nei mali recenti che in quelli antichissimi.

Il suo effetto è immediato ed ha prodotto sempre la più grande meraviglia nei sofferenti. Impiego facile. *Gratis* a richiesta parziale copia degli innumerevoli attestati autentici irrefragabili.

L'***Iniezione Antisettica*** costa pochissimo, L. 2 50 al flacon in tutte le buone farmacie; se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 rimesse anticipate direttamente alla **Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.**

La Ditta Lombardi e Contardi ringrazia tutti coloro che gentilmente si affrettarono a spedire attestati di elogio e congratulazioni per la **benefica** Iniezione Antisettica.

I BAGNI

arrecano immenso beneficio all'organismo quando contemporaneamente si usa il ***Rigeneratore*** Lombardi e Contardi. Tale prodotto chimico-farmaceutico, essendo costituito di cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.), riesce il più potente riformatore dell'organismo, somministrando gli elementi essenziali per guarire l'anemia, la debolezza generale, la svogliatezza, la ipocondria, l'inappetenza, le cattive digestioni, l'impotenza, la sterilità, la leucorrea ostinata, i catarri gastro-enterici, la renella, la poliuria, il diabete e tutte le altre malattie che trovano nel ferro, fosforo, calce e manganese il loro più energico rimedio.

I rimedi basati sopra esatti criteri scientifici producono i più splendidi effetti: il ***Rigeneratore*** perciò infonde nuova vita all'organismo più abbattuto ed indebolito. Ha sapore piacevole per cui si prende con avidità anche dai bambini. Migliora subito la digestione e l'assimilazione, riordinando le funzioni intestinali. Nessun caso d'intolleranza o di mancata efficacia, tutti i sofferenti se ne giovarono immensamente.

Costa L. 3 il flacon in tutte le buone farmacie e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 75, quattro flacon per L. 12 rimesse anticipate alla **Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.**

NB. Il ***Rigeneratore*** non contiene eccitanti, quindi il suo effetto contro le funzioni attutite o indebolite è reale e duraturo!..... Risultati straordinariamente splendidi.

Depositi: *Napoli*, Quercia, 16; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Milano*, Manzoni; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Torino*, Torta; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Pacelli; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Rizzo; *Catania*, Polizzi, d'Acata; Doglioni, Aichino, Cera; *Messina*, Ruffo; *Cefalù*, Barranco, Garofalo; *Alessandria della Rocca*, Carlisi; *Rogliano*, Sebastiani; *Vicenza*, Innocenti; *Comiso*, Cosareo; *Cerreto Sannita*, Caborri; *Torre del Greco*, Caravonnato; *Silvi*, Ciampani; *Carovigno*, Cavallo; *Mandora Inferiore*, Capone; *Acerra*, Donnzi; *Reggio Calabria*, Franco; *S. Giov. in Fiore*, Foglia; *Cetraro*, Falcone; *Sora*, Patienta; *Reggio Emilia*, Guazzi; *Colopessato*, Graziani; *Civitavecchia*, Tommasini; *Nociglio*, Greco; *Cerchiara Calabria*, Lignato; *Oriolo*, Lauria; *Catanzaro*, Musi; *Fossalto*, Majorino; *Montella*, Martucci; *Candela*, Magaldi; *Iglesias*, Murroni; *Serra del Conti*, Nicolotti; *Sinopoli*, Nicolò; *Squinzano*, Nicoli; *Taranto*, Olita e Ferrari; *San Pier Vernotico*, Pennetti; *Mantova*, Ponzi e Collini; *Canazzo*, Perrone; *Serracapriola*, Presutti; *Taurisano*, Papadia; *Tornareccio*, Paglione; *Teramo*, Ruggiero; *Decollatura*, Sacchi; *Torremaggiore*, Santoro e Cluca; *Venezia*, Trento Campobasso, Arieci, ecc., ecc. 757

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— So ciò che vuol dire — interruppe Johnson. — Sì, dei miserabili hanno dato fuoco agli archivi del luogo dove il figlio di Luigi è nato, dopo d'aver strappato dal registro degli atti civili il foglio sul quale erano consegnate le dichiarazioni relative alla sua nascita. Ma che m'importava di ciò? Io avevo un dovere sacro da compiere; avevo da ritrovare il figlio del mio amico..... quel dovere non volli, a nessun costo, declinarlo, e nulla m'ha arrestato sulla via che deve condurmi a quello scopo. Del resto, di due cose l'una, — egli continuò — o quel giovane è morto....; e, in quel caso, è indifferente che sia legittimo o no; o è vivo, e allora giuro, io, di restituirgli, col nome e il titolo di suo padre, la fortuna che gli appartiene.

Il conte s'alzò, commosso, in apparenza, da quella dichiarazione energica dell'americano.

— La parte che ha accettata — disse — è molto generosa, ma, applaudendo alla sua generosità, non posso far a meno di farle osservare che quella generosità può parere un po' sospetta.

— In qual modo?

— Ella è un uomo pratico, sir Johnson.

— Lo credo.

— Ebbene, rifletta. Finchè non avrà rimesso al registro degli atti civili il foglio che manca, non si farà luogo, in favore di chicchessia, ad una rivendicazione seria..... e il figlio di Luigi medesimo, quando esistesse, cosa di cui dubito, sarebbe trattato come un avventuriero.

A quelle ultime parole del conte sir Johnson rispose con calma:

— E se ritrovassi quel foglio?

Un lieve pallore coprì le gote del conte, il quale si mantenne nondimeno freddo e tranquillo.

— Lo desidero con tutto il cuore, — rispose con perfetta cortesia, — e spero che quando ciò avvenga io sarò il primo a cui vorrà parteciparlo.

Sir Johnson s'inchinò.

— Ne prendo l'impegno, signore, — rispose, — e anzi, se me lo permette, avrò il piacere di vederla presto.

— La mia casa le sarà sempre aperta, caro signore. Avrebbe per caso qualche comunicazione a farmi?

— Può darsi.

— A qual proposito?

— Eh! A proposito di quel che abbiamo parlato.

— Del figlio di Luigi?

— Sì, signor conte..... del figlio di Luigi..... e dell'eredità che gli spetta.....

E siccome il conte di Valmy lo guardava sorpreso:

— Ma mi scusi, — aggiunse, — si fa tardi, e prima di ritirarmi ho ancora qualche cosa a dire al signor Ferville.

— Ma la rivedrò.

— Oh! ne sia certo e creda al vivo piacere che avrò nel discorrere con lei di cose che m'interessano tanto.

Sir Johnson salutò e si mosse per andar incontro al signor Ferville, il quale per l'appunto stava cercandolo.

— Oh! avevo proprio bisogno di trovarvi, — gli disse il banchiere prendendolo a braccetto; — avete qualche minuto per me?

— Figuratevi! — fece l'americano; — ma che cosa avete? Mi sembrate agitato.

— E ho ragione di esserlo. Vedete laggiù quel giovane che passeggia con mia figlia?

— Sì.

— Ebbene, mi fu detto che siete voi che lo avete condotto qui.

— È vero..... è il giovane che dovevo presentarvi.

— Ma lo conosco, io. È il signor Alessandro, mio ex-impiegato, un giovane che qualche mese fa non aveva che il suo impiego per vivere e che si dice abbia comprata oggi la splendida palazzina di lord Eraleth.

— È verissimo!

— E ha pagato quella palazzina un milione?

— Nè più, nè meno......

— Oh! ma è impossibile.....

— Perchè impossibile? Si fa tanto presto a far fortuna adesso..... E poi, non c'è da sgomentarsi per nulla, ve ne do io la mia parola..... Per quanto strano vi sembri quel che vedete, fra qualche giorno avrete ben altre sorprese.

— Ebbene, — rispose il signor Ferville, — ho tanta stima di voi, caro amico, che sto sulla vostra fede e non vi domando altro..... per ora..... Ma mi direte poi....

— Ve l'ho già promesso. Ora vi lascio..... ma volete permettermi, prima di uscir di qui, una piccola indiscrezione?

— Di che si tratta?

— Di vostra figlia, della signorina Alice. Passeggiando nelle vostre sale, alcune parole udite qua e là hanno svegliato la mia curiosità.

— Ah! Ah!

— Si diceva che la signorina Alice sta per sposare il visconte Antonio di Valmy e che le date un milione di dote. È vero?

— È vero.

— E il conte, che cosa dà, lui, a suo figlio?

— Un milione anche lui.

— E dove diavolo lo prenderà?

— Ma..... credo.....

— Ah! mio caro amico, mi pare che non vi date gran cura d'informarvi scrupolosamente sulle persone che vi circondano, e se tal cosa è negligenza imperdonabile pel banchiere, diviene, pel padre, colpevole imprudenza.

— Il conte è ricco! — protestò il signor Ferville. — Fra poco andrà al possesso dell'eredità del marchese di Keverly.

— Sì, e intanto prende ad imprestito somme considerevoli che suo figlio spande a tutti i venti; la cifra dei suoi debiti cresce tutti i giorni, e già è tale che quando venisse a mancargli l'eredità del marchese, quel che ha di suo non gli basterebbe.....

— Ma quella eredità non può mancargli — interruppe il signor Ferville.

— Eh! mio caro, chi lo sa?

— Luigi di Keverly è morto; e suo figlio, fosse pur vivo, non avrebbe alcun diritto....

— Ne siete sicuro?

E siccome il banchiere, che sapeva con qual uomo serio aveva a che fare, pareva meravigliato di udirlo a parlare in tal modo:

— Credete a me, mio caro amico, — aggiunse sir Johnson, — non precipitate nulla..... aspettate..... e fra qualche giorno vi dirò tutta intiera la verità.

— Ma, m'intrigate.

— È qualche cosa..... ma non è il mio scopo..... Me ne vado e vi lascio il mio giovane protetto..... Siate con lui cortese..... incoraggiatelo..... è molto timido..... ha bisogno, qui, di buona accoglienza..... dopo tutto, non è sua colpa se ha fatto così rapidamente fortuna.

Dicendo quelle ultime parole, sir Johnson strinse la mano al banchiere e attraversò i saloni per uscire.

Strada facendo incontrò Alessandro.

— Ebbene, siete felice? — gli domandò.

Il volto del giovane era raggiante.

— Ah! posso morire ora — rispose con calore. — Se sapeste!

— Non avete bisogno di dirne di più, mio giovane amico — fece allegramente l'americano. — So tutto e comprendo tutto..... Siate dunque felice e gustate tranquillamente la vostra gioia..... ma non dite nulla a nessuno..... di tutti i sentimenti umani, l'amore è il solo che abbia diritto di essere egoista.

E lo lasciò.

(Continua).